

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIV N.2

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

FEBBRAIO 2022

Distribuzione Gratuita

IL CONFINE TRA “GUERRA CONSENTITA” E “SOPRUSO BELLICO” NEGLI ORDINAMENTI DEMOCRATICI *di Antonio D’Andrea*

Accade che di fronte ad eventi drammatici quale quello che si svolge sotto i nostri occhi increduli e che appare di per sé inaccettabile e barbaro per tutto ciò che provoca e che viene mostrato istante per istante, in presa diretta (bombe, fumo, morte, gente che prova a scappare, cingolati che avanzano in un contesto spettrale e dai quali emergono uomini armati di tutto punto), ti venga richiesto di riflettere provando in realtà ad inquadrare l’invasione russa in atto in queste ore nel territorio ucraino, prima di tutto con la sensibilità “tecnica” che ha (o dovrebbe avere) un costituzionalista al quale non può sfuggire il richiamo che la nostra Legge Fondamentale fa, all’art.11, a proposito del ripudio della guerra quale “strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”.

Ovviamente, non ai soli giuristi che si occupano di diritto internazionale e neppure ai soli operatori del diritto che fanno sempre più i conti con norme e decisioni provenienti dal diritto euro-unitario è nota, altresì, l’adesione del nostro Paese sia all’Unione Europea sia, ben prima, dal 1949, al Patto Atlantico, il che implica l’aver assunto nel tempo accordi su larga scala con altri Stati – si tratta della politica estera che si è perseguita – da cui conseguono perciò vincoli internazionali anche in tema di difesa comune.

Non è tuttavia questo il momento di riflettere sull’europeismo e sull’atlantismo e ancor meno sugli indirizzi politici assunti nel tempo da coloro i quali hanno avuto la responsabilità di governare il nostro Paese, anche perché, come è noto, l’Ucraina non è uno Stato appartenente all’Unione Europea e neppure, a differenza delle Repubbliche baltiche dell’ex Unione Sovietica, fa parte della Nato, pur avendo da tempo intessuto trattative per entrarvi; il che, come è noto, per ragioni legate alla sua collocazione geografica, è stato probabilmente uno dei pretesti utilizzati per “giustificare” la “reazione” punitiva della Russia nei riguardi di quello Stato sovrano.

Per quanto possa apparire, a questo punto, inutilmente astratto il contributo che può essere fornito dal costituzionalista, forse potrebbe serbare egualmente una qualche ragion d’essere se provasse ad inquadrare, con rigore argomentativo, “il fatto” che si è verificato sulla scena internazionale – l’atto di aggressione subito dall’Ucraina – all’interno delle categorie “interne” della legittimità/illegittimità di un’azione bellica promossa da uno Stato nei confronti di un altro Stato denun-



24 FEBBRAIO 2022, LA RUSSIA INVADE L’UCRAINA



ciando, alla fine, una reale, invincibile difficoltà, quella cioè di individuare su scala internazionale “sanzioni” diverse, ove si escluda la controffensiva bellica (in questo caso, a mio avviso, inopportuna ancorché ragionevolmente richiesta e auspicata dallo Stato aggredito, proprio per non allargare a dismisura il conflitto che, ancora una volta, interesserebbe in primo luogo l’Europa), dal ten-

tativo di emarginazione dello Stato aggressore dalle comuni “pratiche internazionali” promuovendo, all’uopo, come si dice di voler fare, una serie di misure ritorsive di vario genere. Misure ritorsive che, tuttavia, quando sono in gioco, come nel caso della Russia, potenze mondiali possono provocare anche ricadute, più o meno rilevanti

Continua a pagina 2

IL PRONTO SOCCORSO SEMPRE IN AFFANNO!

Trebisacce, 20/02/2022 - La carenza di medici al Pronto Soccorso è una notizia che non lascia nessuno stupore, ma soltanto che si ripete e non si trova una soluzione adeguata.

E’ fresca la notizia che i medici a “Gettone” dal prossimo mese si dimetteranno e non presteranno il loro servizio di emergenza nel P.S. Già due medici, pare, hanno già presentato ai vertici le proprie dimissioni. Per varie ragioni e motivazioni resteranno solo tre medici in servizio che non riusciranno a garantire il servizio h 24. L’ASP Provinciale e il Commissario Regionale annunciano spesso l’apertura dell’Ospedale anche in ottemperanza delle sentenze giudiziarie, ma non si ha riscontro sulle proclamate assunzioni di medici e infermieri.



Parole tante, ma di fatti concreti? Il Servizio di Emergenza è fondamentale è occorre dare una risposta immediata e concreta.

Ma quale medico opterebbe per il Pronto Soccorso in regime di convenzione e senza

un contratto a tempo indeterminato? Avrebbe meno tutele rispetto ad un medico strutturato, questo è certo. I dirigenti aziendali hanno tanti problemi in agenda e ne siamo consapevoli, ma occorre dare priorità all’emergenza-urgenza.

Franco Lofrano



Prof. Antonio D'Andrea

ti, negli stessi Paesi che assumono quella tipologia di sanzioni mettendosi in luce, senza troppi giri di parole, difficoltà anche su quel versante.

Il che lascia del tutto drammaticamente irrisolto il problema dei rimedi che proprio su scala internazionale si dovrebbero utilizzare non già per radicalizzare ulteriormente il conflitto in atto ma per farlo cessare prima possibile e senza che da esso scaturiscano assetti post-bellici, a partire dall'integrità territoriale dell'Ucraina, in grado finanche di "premiare" il sopruso bellico della Russia, ma su questo francamente l'apporto del costituzionalista non credo sia neppure ipotizzabile.

Ed allora, prima di ogni altra possibile considerazione sulla vicenda bellica in atto, è bene richiamare, con riguardo all'ordinamento italiano, oltre al già citato art. 11 Cost., le altre disposizioni costituzionali che consentono di distinguere agevolmente tra "guerra offensiva" la cui legittimità è, come si evince testualmente, esclusa e "guerra difensiva" che, essendo opzione indotta dalla politica militare altrui, è viceversa considerata possibile e della cui organizzazione si occupano altre norme, tra le quali spiccano gli artt. 78 e 87, nono comma, Cost. Nel primo caso si richiede la deliberazione dell'organo parlamentare, espressione diretta della sovranità popolare, affinché possa essere legittimamente stabilito che il Paese "entra" in guerra contro qualcuno attribuendo nel contempo al Governo, nella sua veste collegiale, non tutti i poteri ipotizzabili ma solo quelli considerati "necessari" in quella circostanza; nel secondo caso si prevede l'attivazione del Presidente della Repubblica, organo non chiamato a svolgere funzioni di indirizzo politico eppure posto a capo delle Forze Armate, tenuto a formalizzare lo "stato di guerra" oggetto della decisione parlamentare e nel contempo si individua un organo collegiale ad hoc sempre presieduto dal Capo dello Stato ma disciplinato dalla legge, al quale si assegnano compiti di natura logistico-organizzativa finalizzati ad orientare l'azione delle nostre Forze Armate (delle quali si parla espressamente all'art. 52, terzo comma, Cost., richiedendo al loro interno "spirito democratico" in vista del migliore svolgimento dei delicati compiti istituzionali cui esse sovrintendono non solo in tempo di guerra).

In sostanza il "pacifismo", se si resta dentro il vigente quadro costituzionale, è presente ma non si spinge al punto di negare la necessità di fronteggiare, attraverso conseguenti azioni militari, l'integrità territoriale del nostro Stato e la sua indipendenza geopolitica.

Come si può notare il concetto di "sovranità" dell'ordinamento statale conserva ancora tutta la sua carica identificativa allorché venga messa concretamente in discussione la sua stessa esistenza, il che accade certamente qualora si subisca una aggressione armata.

Gli ordinamenti democratici, pur nel tempo della tutela giurisdizionale multilivello dei diritti individuali e del contrasto alle discriminazioni (quale che sia il vincolo giuridico tra Stato e persona cui vengano conculcati i diritti fondamentali), pur nel tempo delle connessioni economiche e finanziarie

indotte dalla globalizzazione, non per questo rinunciano a difendere la loro sovranità interna che resta una prerogativa cui si può, come noto, rinunciare "in condizioni di parità" (come prevede sempre l'art. 11 Cost., evocando proprio le organizzazioni internazionali) ma nel contempo rappresenta una barriera da salvaguardare e difendere di fronte all'ostilità altrui ovvero allo snaturamento dei principi supremi che la caratterizzano. Partiamo dunque dalla riconfermata esistenza di una netta distinzione, accolta negli ordinamenti democratici a partire dal nostro, tra la promozione del principio universalistico della pace (che impegna le autorità politiche nel perseguimento di conseguenti indirizzi che vanno, in particolare nello scenario internazionale, in quella direzione) e l'uso legittimo della forza armata allo scopo, per quanto qui rileva, di difendere l'integrità territoriale dello Stato sovrano da "aggressioni esterne".

Lo Stato è presente nella scena internazionale e in essa agisce e opera, aggredisce e si difende ed è anche in quel palcoscenico che prova a far valere le proprie ragioni, indipendentemente da quali esse siano.

Occorre ammettere con onestà che la Comunità internazionale da questo punto di vista si muove tuttora in ordine sparso anche se, come è noto, non sono mancate, a cavallo dei due conflitti mondiali, e non mancano anche attualmente nobili aspirazioni universalistiche che vorrebbero dare vita ad un ordine giuridico internazionale in grado di "regolamentare" le modalità con le quali gli Stati dovrebbero essere chiamati ad affrontare e a risolvere tra loro conflitti che oggi come ieri sono in grado di generare guerre con tutta la già accertata devastazione che queste comportano. Resta il fatto che l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) agisce e opera nel nome della fantomatica "comunità internazionale" senza che si possa prescindere dal suo assetto costitutivo che, infatti, da sempre tiene conto dell'effettivo "peso" degli Stati che ne fanno parte e che certo condizionano decisioni e interventi o, al limite, non interventi che pure andrebbero assunti e che finiscono, nella realtà, per fare i conti con gli insuperabili "veti", espressi di volta in volta da Cina, Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Russia, membri permanenti del Consiglio di Sicurezza.

In realtà al di fuori di poche regole di natura consuetudinaria, automaticamente riconosciute e immesse nel nostro ordinamento senza alcun bisogno di esplicita ratifica (art. 10 Cost.), il diritto internazionale ha una sua derivazione pattizia: le norme che impegnano reciprocamente gli Stati, o meglio alcuni tra questi, sono frutto di accordi ispirati da intenti politici e di reciproca convenienza (si è in effetti subito ricordata l'adesione del nostro Paese alla Nato, che resta un'alleanza militare di carattere difensivo come pure l'appartenenza a quella complessa organizzazione, via via nel tempo consolidatasi, che è l'Unione Europea cui si sono cedute quote rilevanti di sovranità nazionale).

Ci si potrebbe allora chiedere, quantomeno in astratto, in che misura l'essere parte di queste organizzazioni che presuppongono senz'altro per l'Italia vincoli anche di natura militare (NATO) o comunque collegabili alla difesa e sicurezza dell'Unione (PESD), consentirebbero di portare fuori dai confini nazionali le nostre Forze Armate a sostegno di una "guerra legittima" a fianco dei nostri partner. A questa domanda si potrebbe rispondere ricordando che la legittimità o meno dell'intervento armato, sempre che non avvenga in conseguenza di una determinazione dell'ONU, come pure è talvolta accaduto (il che lo renderebbe formalmente legittimo), dipende solo ed esclusi-

sivamente dalla vincolatività sul piano internazionale di accordi di reciproca assistenza militare tra Stati sovrani e che perciò non potrebbe essere considerato legittimo, in assenza di ulteriori specifici impegni assunti in via supplementare dal nostro Paese, il coinvolgimento italiano nella difesa militare di altri Stati, pur se fatti oggetto di un'aggressione da considerarsi, alla luce del nostro ordinamento interno, meritevole di una "reazione armata".

In ogni caso, preservare la democrazia all'interno degli Stati che si riconoscono nei principi del costituzionalismo occidentale passa, in primo luogo, dalle scelte che investono la responsabilità del corpo elettorale, beninteso allorché si possa esprimere liberamente (il che non è affatto detto che accada dappertutto). L'individuazione di coloro i quali vengono chiamati ad assolvere compiti di primo piano nella conduzione dello Stato – i governanti – così come la capacità di saper contrastare programmi e indirizzi incompatibili con i principi ispiratori della pacifica convivenza nello Stato e tra gli Stati, in linea con la richiamata apertura internazionalistica della nostra Costituzione democratica, è compito al quale ciascuno di noi deve attendere consapevolmente e senza sottovalutare le insidie che si porta dietro la semplicistica attrattiva per l' "uomo forte", "il capo" cui affidare il destino del proprio Paese tanto più quando tutto sembra problematico da gestire, secondo regole e procedure ordinarie.

Ecco il pensiero che, alla fine, mi ha sollecitato lo scrivere questa nota sull'azione scellerata di cui si è reso responsabile un "capo forte" di una grande potenza mondiale (e il suo apparato di supporto) che, sia pure in forza di una formale legittimazione elettorale concretizzata in più occasioni, ha organizzato e avviato una brutale guerra di aggressione ben lontana dai presupposti che negli ordinamenti democratici consentirebbero, come visto, di ricorrere ad azioni militari per difendere l'integrità del territorio statale.

Almeno questo credo che si possa dire: quello che abbiamo sotto gli occhi è una guerra dettata da chiare, strumentali ragioni di espansione di uno Stato "forte" a danno di uno Stato sovrano lontano dalla sua orbita di influenza e che avrebbe voluto e vorrebbe continuare a restare tale. Tale drammatico evento dimostra peraltro come il modello democratico c.d. classico, non solo è difficilmente esportabile in altri contesti (il che lo si è verificato dopo avere fatto in più circostanze ricorso a vere e proprie missioni militari di "polizia internazionale" di dubbia legittimità, ancorché effettuate sotto "vessilli internazionali", alle quali l'Italia non è rimasta estranea), ma persino in Europa esso appare tutt'altro che saldamente radicato.

Prof. Antonio D'Andrea
Docente di Diritto Costituzionale
Università di Brescia

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Rocco Gentile, Vincenzo La Camera, Giovanni Pirillo, Milena Angelillo, Antonio D'Andrea, Joseph Guida

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del XV CANTO DELL'INFERNO DI DANTE, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo. Questa volta i protagonisti sono i sodomiti o meglio l.e Brunetto Latini

Il canto-capitolo XV ovvero il canto di Brunetto Latini, cerchio settimo, terzo girone. I sodomiti (violenti contro Dio, nella natura, figlia di Dio).

Camminano continuamente sotto una pioggia di fuoco. Brunetto Latini, maestro di cultura e di vita di Dante, che lo esalta facendoci dimenticare il peccato di sodomia.

Dunque, i due Poeti (siamo giunti al canto-capitolo XV) camminano e si allontanano dalla selva, dal bosco, tanto da non vederlo quasi più, per quanto Dante si fosse voltato per guardare (*già eravam dalla selva rimossi tanto, ch'ì non avrei visto dov'era, perch'io in dietro rivolto mi fossi*). Ma non è tanto la distanza quanto l'oscurità che domina nell'Inferno a impedire a Dante di vedere il bosco.

Dante e Virgilio incontrano una schiera di dannati che corrono, in gruppi, lungo l'argine del fiume e ognuno di essi, con curiosità, li fissa come si fa di sera perché c'è buio e la luna manda pochissima luce; per guardarli fissamente socchiudono gli occhi, cercando di acuire la vista, come fa il vecchio sarto quando deve infilare il filo nella cruna dell'ago (*e sì ver noi aguzzavan le ciglia come 'l vecchio sartor fa nella cruna*).

Dante è riconosciuto da uno dei dannati che lo tira per un lembo della sua veste, del suo abito e lancia un'esclamazione alquanto urlata per lo stupore di vederlo vivo lì tra i sodomiti (*fui conosciuto da un, che mi prese per lo lembo e gridò: "Qual meraviglia!"*). Dante, quando vede il braccio di quell'anima stesa verso di lui, cerca di guardare intensamente il volto bruciato e sfigurato dal fuoco infernale e, pur essendo così rosolato, non impedisce alle sue facoltà mentali di riconoscerlo. Infatti, *chinando la mia alla sua faccia* (secondo il Sapegno e altri commentatori) o, per altri, *chinando la mano a la sua faccia*: e sembra più plausibile che sia così, in quanto si legerebbe il gesto affettuoso e di *pietas* dell'allievo nei confronti dell'antico maestro di retorica, che tale era stato per lui l'autore del *Tesoretto*. E, infatti, Dante, che finge sempre di cascare dalle nuvole, gli domanda retoricamente: *Siete voi qui, ser Brunetto?* Come dire: *come mai? proprio voi? non me lo sarei aspettato...* Eppure, pare che non avesse fama di sodomita e che è Dante, che tanto lo ammirava, a far sapere della (presunta?) debolezza (chiamiamola così) di questo grande intellettuale, di questa grande personalità della cultura del tempo.

I due si sono riconosciuti subito e il vecchio maestro, si presenta con nome e cognome e lo prega (chiamandolo affettuosamente *figliuol mio*) di parlare un po' con lui, di staccarsi dalla schiera e di ritornare indietro, perché l'andare e venire dei sodomiti imponeva di non stare fermi: *O figliuol mio, non ti dispiaccia se Brunetto Latino un poco teco ritorna indietro e lascia andar la traccia*. Dante risponde con cortesia e riverenza: *Quanto posso, ven prece; e se volete che con voi m'asseggia, faròl, se piace a costui che vo seco*: per quanto gli è possibile, lo prega di rimanere, e se vuole che si fermi a parlare lo farà, se questo farà piacere anche a Virgilio. E certamente gli fa piacere e s'immagina un cenno di assenso da parte del *duca*, visto che l'illustre e autorevole interlocutore si mette subito a parlare.

Ma chi è Brunetto Latini? Se Guido Guinizzelli era stato il maestro di poetica stilnovista, (*il padre mio e de li altri miei miglior che mai rime d'amore usar dolci e leggiadre*, Purgatorio, canto XXVI), Brunetto di Buonaccorso Latini (Firenze 1220-1294) era stato il grande maestro di retorica, cioè dell'arte del saper parlare e saper scrivere bene, con tutti i dovuti

artifici letterari e gli accorgimenti tecnici. Dante lo stima tanto da rendergli omaggio e dirgli, con riconoscenza da allievo che si è saputo nutrire delle sue ottime lezioni: *m'insegnavate come l'uom si eterna*, come conquista l'immortalità attraverso le opere letterarie. Di parte guelfa, preferì l'esilio in Francia quando la sua parte politica venne sconfitta a Montaperti (1260) per poi ritornare quando nel 1266 la battaglia di Benevento mutò il destino politico di Firenze. Qui, al Comune, svolse anche l'incarico di notaio e di scriba e ricoprì anche altre cariche pubbliche e politiche. *Grande filosofo e sommo maestro in rettorica* (così il Villani), nell'esilio francese aveva scritto la sua opera più importante, *Li livres dou Tresor* o *Tresor* o *Tesoro*, una specie di enciclopedia del sapere medievale in *lingua d'oil*, e in volgare il *Tesoretto* e il *Favolello*.

Il grande intellettuale verso il quale Dante si sente debitore dice al suo allievo, che anche nell'Inferno sente come figlio, proprio come un buon maestro e docente deve sentire i suoi discenti: *O figliuol qual di questa greggia s'arresta punto, giace poi cent'anni sanz'arrostarsi quando 'l foco il feggia. Però va oltre: i' ti verrò a' panni; e poi rigiugnerò la mia mansnada, che va piangendo i suoi eterni danni*: (Caro figliolo, chiunque di questa schiera si ferma un poco è costretto (come punizione) a giacere per terra



cent'anni senza potersi schermire, senza potersi proteggere con le mani, quando la pioggia di fuoco lo colpisce; perciò, vai pure oltre, cammina e io ti verrò vicino, di fianco; poi mi ricongiungerò con la mia schiera (comitiva) che piange e si tormenta per le sue pene e punizioni eterne.

È tanto il rispetto e la riverenza di Dante nei confronti del suo grande maestro di letteratura e di pensiero, un vero e proprio *maître à penser*, che Dante non osa scendere dall'argine e avvicinarsi a lui e, quindi, stargli alla pari, allo stesso livello e, così, procede col capo chino in segno, appunto, di rispetto: *l' non osava scender della strada per andar par di lui; ma 'l capo chino tenea com'uom che reverente vada*. Brunetto, intanto, dà inizio al colloquio e chiede a Dante se a condurlo lì nell'Inferno prima di morire sia stato per un caso del destino o per superiore volontà e chi sia la persona che lo guida (*che mostra 'l cammino*). Dante risponde che quand'era nel mondo dei vivi (*là su di sopra, in la vita serena*: la vita sulla Terra è pur sempre vista come il male minore se confrontata a quella infernale...) prima che giungesse alla mezza età (diremmo noi oggi), cioè poco prima di compiere i 35 anni (*nel mezzo del cammin...*), si smarrì in una selva (*oscura*, del peccato, dello smarrimento morale e spirituale); soltanto ieri mattina ho voltato le spalle alla selva per salire il *colle*, il *diletto monte* (della virtù, si veda il I canto) e, a un certo punto, mi è apparso Virgilio (*questi*), proprio quando io stavo per ritornare indietro (perché le tre *fiere* lo avevano spaventato a morte) ma poi, egli, mi ha ricondotto sulla retta via (*reducemi a ca per questo calle*).

Brunetto è sempre orgoglioso del suo allievo, compiaciuto anche del fatto che i suoi insegnamenti non sono stati vani, e predice a Dante un futuro, certo di dispiaceri ma, soprattutto, di gloria e di fama letteraria tanto che sarà destinato a quell'immortalità che lui gli ha insegnato come conquistare: *Se tu segui la tua stella, non puoi fallire a glorioso porto, se*



Salvatore La Moglie

ben m'accorsi nella vita bella; e s'io non fossi sì per tempo morto, veggendo il cielo a te così benigno, dato t'avrei all'opera conforto. Ma quello ingrato popolo maligno che discese di Fiesole ab antico, e tiene ancor del monte e del macigno, ti si farà, per tuo ben far, nemico: ed è ragion, ché tra li lazzi sorbi si disconvien fruttar lo dolce fico. Vecchia fama nel mondo li chiama orbi; gent'è avara, invidiosa e superba: dai lor costumi fa che tu ti forbi. La tua fortuna tanto onor ti serba, che l'una parte e l'altra avranno fame di te; ma lungi fia dal becco l'erba. Faccian le bestie fiesolane strame di lor medesme, e non tocchin la pianta, s'alcuna surge ancora in lor letame in cui riviva la sementa santa di que' Roman che vi rimaser quando fu fatto il nido di malizia tanta.

Solo in bocca a un grande intellettuale e a un grande maestro di retorica come Brunetto, Dante poteva mettere parole così cariche di metafore, così simboliche e allusive, così significative come sono quelle sul destino di grandezza e di gloria immortale per l'allievo, del quale aveva già (*nella bella vita*, quella terrena) compreso tutte le potenzialità e previsto un cammino lastricato di successi letterari. E solo a un altro che, come lui, aveva patito l'infamia dell'ingiusto esilio e che conosceva bene difetti, vizi e manchevolezze dei fiorentini Dante poteva mettere in bocca parole di fuoco, così fortemente polemiche e di contestazione contro i suoi concittadini, gente infida e pericolosa, una gramigna da sradicare. E questo fatto dell'inaffidabilità e pericolosità dei fiorentini come pure di altri abitanti della Toscana (*Pisa vituperio delle genti...*, tanto per fare un esempio) è cosa che ritorna spesso nella *Commedia*. Dante ama la sua terra, ama la Toscana, ama Firenze ma questo non gli impedisce di vederne limiti, difetti, vizi e, insomma, tutto il negativo e il marcio che li caratterizza. E, così, nella *Commedia*, troviamo più di un'invettiva che il Poeta lancia contro Firenze e i suoi corregionali di ogni città. Tanto che potremmo definire il *Poema Sacro* come una continua contestazione della realtà fiorentina, oltre che di quella in cui si trovava a vivere l'uomo sulla Terra.

Nelle parole proferite da Brunetto troviamo anche un'altra cosa che ritorna più di una volta nel capolavoro dantesco, e cioè la consapevolezza della propria grandezza oltre che della sua superiorità morale e culturale, che potrebbe indurre il lettore a pensare a un Dante un po' troppo pieno di sé, superbo e addirittura *reazionario* nei confronti degli altri. Ma non è così e l'apparenza può ingannare. Il fatto è che Dante, nella sua grandezza, ha acquisito una visione tutta aerea della vita e vorrebbe che anche gli altri uomini l'avessero: è come se lui dicesse: se voi faceste come me, potreste scendere dalla *picciotta barca* (Paradiso, canto II) e anche voi potreste *alzare le vele della navicella* del vostro *ingegno* (Purgatorio, canto I). Insomma, Dante è ben consapevole della propria genialità e noi non possiamo che riconoscergliela e chinare umilmente il capo come ha fatto lui con il maestro di pensiero, di letteratura e di retorica Brunetto Latini. Il quale, traducendo più dettagliatamente, ha detto a Dante: *Se tu segui la stella sotto cui sei nato, cioè la costella-*



zione dei Gemelli (che, secondo l'astrologia del tempo, predisponere bene allo studio e soprattutto a quello della letteratura), non ti sarà difficile giungere alla gloria, all'immortalità, se ben mi sono avveduto nella vita terrena (quando seguivi le mie lezioni, i miei insegnamenti); e se io non fossi morto così presto (rispetto a Dante), vedendo il Cielo così a te favorevole, avrei dato sostegno al tuo operato di poeta ma anche di cittadino e di uomo impegnato nella vita politica a ben fare. Ma quell'ingrato e malvagio popolo (i Fiorentini, sempre irricoscenti verso i suoi migliori cittadini, come lui e Dante) che (secondo la leggenda) discende da Fiesole (i Romani avrebbero fondato Firenze dopo aver distrutto Fiesole) e conserva tuttora del rustico, del rozzo, del selvatico (*del monte*) e del duro e poco aperto alle maniere civili e liberali (*del macigno*), ti si rivelerà nemico proprio per la tua rettitudine e onestà (*ti si farà, per tuo ben far, nemico*): ed è giusto che sia così, perché sarebbe disdicevole, ingiusto che tra gli aspri, acri sorbi (che sono i Fiorentini) crescesse un frutto dolce (di tanta bontà come te). Un'antica fama, un'antica tradizione vuole che i Fiorentini siano ciechi (*orbi*, ovvero poco avveduti, visto che si erano lasciati ingannare da Totila, che la distrusse); è un popolo *avaro, invidioso e superbo* (ricorrono sempre i grandi mali dell'umanità che, qui, sono dei Fiorentini): tu fa' in modo da tenerti sempre lontano dai loro costumi morali, dal loro modo di procedere, cerca di restare sempre puro e incontaminato. La tua buona stella, il tuo destino riserba per te tanto onore (*l'essilio che m'è dato, onor mi tegno*, scrive Dante nelle *Rime*) e sia i Neri (che dopo il 1301 gli imposero il disonorevole esilio) che i Bianchi (dei quali Dante non condivideva più le prese di posizione politica e i metodi, tanto che si distaccherà da loro) avranno desiderio di nuocerti, di farti del male, di divorarti, ma l'erba (buona, cioè Dante) sarà lontana dai denti del capro (*becco*) che vorrebbero mangiarla (cioè riuscirai a stare lontano e al sicuro da tali fameliche belve umane). (Proseguendo col tono di estremo disprezzo) Brunetto dice ancora che le *bestie fiesolane*, cioè i Fiorentini, facciano strame, foraggio di se stessi e lascino stare la discendenza, se ancora ne nasce qualcuno in quel letamaio in cui hanno trasformato la città, discendenza in cui riviva la sacra origine, il seme sacro di quei Romani che rimasero lì e fondarono una città così piena di corruzione, malvagità, di colpe (*fu fatto il nido di malizia tanto*).

Il grande pedagogo ha svolto anche nell'Inferno la sua lezione di vita e Dante è stato molto attento e anche adesso farà tesoro di quanto detto da Brunetto, la cui ammirazione e stima conferma anche nei versi che seguono come replica all'elevato eloquio del maestro di retorica: *Se fosse tutto pieno il mio dimando voi non sareste ancora dell'umana*

natura posto in bando; ché 'n la mente m'è fitta, e or m'accora, la cara e buona imagine paterna di voi quando nel mondo ad ora ad ora m'insegnavate come l'uom s'eterna: e quant'io l'abbia in grado, mentr'io vivo convien che nella mia lingua si scerna. Ciò che narrate di mio corso scrivo, e serbolo a chiosar con altro testo a donna che saprà, s'a lei arrivo. Tanto vogl'io che vi sia manifesto, pur che mia coscienza non mi garra, che alla Fortuna, come vuol, son presto. Non è nuova alli orecchi miei tal arra: però giri Fortuna la sua rota come le piace, e 'l villan la sua marra: Se la mia preghiera, il mio desiderio fosse pienamente esaudito, appagato, voi non sareste allontanato dal mondo dei vivi, non sareste ancora morto, perché è sempre impressa nella mia mente e ancora mi angoscia, mi rattrista, mi spezza il cuore, la vostra cara e buona figura paterna di voi, quando in vita, di tanto in tanto, mi insegnavate come l'uomo può conquistare l'immortalità attraverso lo studio, le sue opere e il suo ben operare. E come per me questo sia caro, gradito finché sarò vivo, è giusto che risulti chiaro dalle mie parole. Ciò che mi dite sulla mia vita, sul mio futuro io lo annoto nel libro della mia memoria e lo conservo per farmelo spiegare e chiarire insieme ad altre predizioni (vedi Ciaccio, Farinata) da una donna, cioè Beatrice, che saprà meglio spiegare se riuscirò a giungere fino a lei (in Paradiso dove, però, sarà Cacciaguida a confermare la triste profezia). Voglio soltanto che vi sia chiaro, che sappiate che, purché, sperando che la mia coscienza non mi rimproveri, che sono pronto ad affrontare la Fortuna, qualunque cosa voglia riservarmi. Certe profezie, predizioni (di sventura, di esilio, ecc.) non sono nuove alle mie orecchie: perciò, la Fortuna faccia pure girare la sua ruota come vuole, e il contadino la sua zappa (a volte conficcata nel terreno a caso).

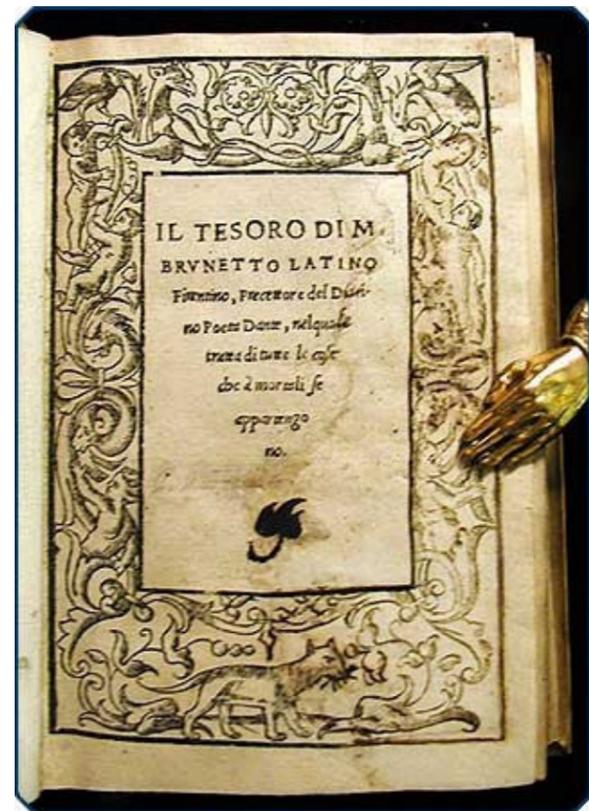
Insomma, Dante ha condannato Brunetto Latini per la sua omosessualità ma più che una condanna ci sembra un'assoluzione, tanto lo esalta e riverisce per la sua grandezza culturale e morale. Tanta è la giusta esaltazione del maestro, che ha saputo lasciare un segno così profondo nella sua bella mente, che il lettore dimentica che quella è un'anima dannata e che siamo nell'Inferno.

Intanto, Virgilio, che ha seguito il cordiale e affettuoso colloquio, si volta indietro con la testa verso destra e, guardando Dante con espressione di approvazione, gli dice una frase variamente interpretata dai commentatori: *Bene ascolta chi la nota*: chi l'ascolta, si imprima bene nella mente questa sentenza, questo pensiero (di Dante), oppure: l'ha ben ascoltato questo pensiero (di Dante) chi ben lo imprime nella memoria.

Dante dice poi al lettore che lui, nonostante tutto, non smette di parlare *con ser Brunetto*, e camminando, gli chiede chi sono i *suoi compagni* di pena, quelli più famosi e di grande valore per quel che hanno fatto sulla Terra (*più noti e più sommi*). Questa la risposta: *Saper d'alcuno è bono; delli altri fia corto a tanto sono. In somma sappi che tutti fur cherchi e litterati grandi e di gran fama, d'un peccato medesimo al mondo lerci. Priscian se va con quella turba grama, e Francesco d'Accorso; anche veder vi, s'avessi avuto di tal tigna brama, colui potèi che dal servo de' servi fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione, dove lasciò li mal protesi nervi. Di più direi; ma 'l venire e 'l sermone più lungo esser non può, però ch'i veggio là surger novo fummo del sabbione. Gente vien con la quale esser non deggio: sieti raccomandato il mio Tesoro nel qual io vivo ancora, e più non ti cheggio: Saper di alcuni di loro è cosa opportuna, giusta, di tanti altri è meglio tacere, non parlarne (perché non ne vale la pena, sarebbe sprecare solo parole e fiato e non ci sarebbe neanche il tempo). Ebbene, in breve, devi sapere che quasi tutti sono stati ecclesiastici, uomini di Chiesa e grandi e famosi letterati, uomini di cultura, che, in vita, si sono macchiati di un comune e sozzo peccato (quello della sodomia). Uno di questi è Prisciano di*

Cesarea (della Mauritania, famoso grammatico vissuto nella prima metà del VI secolo d.C.), che se va con quella misera e infelice schiera di dannati, e l'altro (che vedi) è Francesco d'Accorso (grande giurista che insegnò diritto a Bologna e anche ad Oxford su richiesta del re d'Inghilterra Edoardo I dal 1273, ma poi tornò a Bologna nel 1281 per morirvi nel 1293). Sia detto per inciso, pare che il primo non avesse fama di essere un omosessuale e si pensa che Dante abbia fatto confusione con il vescovo eretico Prisciliano (IV secolo).

Brunetto dice ancora a Dante che se avesse avuto



desiderio di vedere e di sapere, avrebbe potuto vedere ancora un altro (bell'esemplare...) che si è macchiato di una sozzeria, di una malattia così schifosa (*di tal tigna*) e cioè avrebbe potuto vedere (ma ormai la schiera è già lontana...) il fiorentino Andrea de' Mozzi, *colui... che dal servo de' servi* di Dio, cioè da Bonifacio VIII, fu trasferito dal vescovado di Firenze a quello di Vicenza, dove morì nel 1296, lo stesso anno del trasferimento (*dove lasciò li mal protesi nervi*: i nervi del proprio membro protesi per soddisfare un insano, innaturale piacere).

Direi ancora di più, prosegue Brunetto, ma sia il camminare che il parlare non possono essere più lunghi, non si possono prolungare, per il fatto che vedo sollevarsi dal sabbione nuovo fumo (dovuto alle fiamme che i peccatori cercano di spegnere con i piedi) oppure, secondo un'altra interpretazione, una nuvola di polvere provocata dal procedere veloce dei dannati e cioè dal calpestio che fanno sul terreno bruciato (come se fossero corpi e non ombre...) o potrebbe essere anche (secondo il Sapegno) *il vapore che emana dai corpi bruciati*. Ma, intanto, arriva gente, cioè peccatori, di una diversa schiera di sodomiti, quelli, evidentemente, con maggior pena e *contrappasso*, con cui Brunetto non deve essere, non deve mischiarsi (*con la quale esser non deggio*). Il tempo è scaduto: Brunetto rivolge a Dante una preghiera: ti raccomando il mio *Tesoro*, la mia grande opera attraverso la quale vivo ancora e continuerò anche dopo a vivere. Un grande uomo di cultura come Brunetto non poteva far altro che pregare Dante, il suo amato allievo, di tener vivo il ricordo della sua opera più grande e di dire ancora una volta che è soltanto attraverso le opere letterarie, attraverso la cultura che possiamo raggiungere l'agognato obiettivo dell'immortalità. Non poteva esservi un omaggio migliore per il proprio stimato e ammirato maestro. Il quale, finito di parlare, si volta e si mette a correre per ricongiungersi a quelli della sua schiera, e sembrava correre come fanno quelli che corrono al palio di Verona per vincere un drappo verde. Ser Brunetto corre perché altrimenti rischia di incorrere nella pena per cui per cent'anni non potrà schermirsi dalla pioggia di fuoco. Anche

nella chiusura del canto dante non può fare a meno di rendere omaggio al suo maestro di cultura e di vita: nel correre sembrava uno di quelli che vince e non uno che perde (*e parve di costoro quelli che vin- ce, non colui che perde*).

Dunque, anche il canto-capitolo XV (aldilà dell'omaggio quasi filiale di Dante verso l'indimenticabile maestro) sembra la lettura della cronaca odierna su preti, vescovi e cardinali omosessuali e/o pedofili: nella Chiesa *certi vizi o, se si vuole, certe debolezze*, ci sono sempre state e se il Sommo Poeta può apparire ad occhi postmoderni un reazionario omofobo, resta però il fatto che, ieri come oggi, anche gli uomini di Chiesa non riescono a non cadere nel peccato (loro che assolvono gli altri...) e a non avere *certe debolezze*, come pure quella (ieri come oggi...) dell'adorazione del Dio denaro che papa Francesco condanna e cerca di contrastare come può. Ancora una volta, la *Divina Commedia* rivela la sua straordinaria attualità e non è un caso che essa sia stata forse l'opera più amata da un intellettuale, omosessuale, come Pier Paolo Pasolini che, certamente, non ha mai pensato a Dante come a un omofobo dal quale prendere le distanze. Il difetto di Dante era quello di amare l'uomo e l'umanità a tal punto da sognarla perfetta, senza difetti, senza vizi, senza debolezze: un'umanità superiore che avrebbe potuto realizzare quell'*età dello Spirito Santo* profetizzata dall'abate calabrese Gioacchino da Fiore, che il Divino Poeta tanto apprezzava. Forse perché, come lui, era un Sognatore e un Utopista che avrebbe voluto *rifare* il mondo affinché a trionfare fossero il Bene, l'Amore, la Giustizia, la Verità, la Pace.

Salvatore La Moglie

PARTE LA CATENA DELLA SOLIDARIETÀ A FAVORE DELL'UCRAINA

Alto Jonio, 28/02/2022 - "In questo momento difficile abbiamo bisogno di sentire che non siamo soli". E' questo l'accorato appello che viene dal popolo ucraino che sta vivendo giorni terribili a causa di una guerra ritenuta da tutto il mondo incomprensibile e assurda.



Per rispondere a questo appello, in Italia è partita come sempre una catena spontanea di solidarietà e di aiuti alle popolazioni dell'Ucraina vittime del conflitto scatenato dalla Russia.

E' per questo che la Caritas Diocesana, che collabora da sempre con la Caritas Nazionale e Internazionale, ha scelto di attivare una raccolta fondi presso le parrocchie della Diocesi presso cui è possibile dare segni tangibili di solidarietà attraverso il versamento di un contributo che si può donare sia attraverso il Conto Corrente intestato alla Curia Vescovile di Cassano Jonio, sia attraverso una donazione che si può effettuare presso la Banca Intesa San Paolo, sia

attraverso il Banco-Posta. Stessa cosa stanno facendo le Associazioni del territorio. In questo contesto si segnalano due lodevoli iniziative di solidarietà: a Trebisacce è già attivo un "Punto di raccolta solidale" a favore del popolo ucraino presso "Casaleno Francesco & CO" sulla centralissima via Lutri, dove si possono portare, in scatole già chiuse, pannolini, assorbenti, generi alimentari a lunga conservazione, prodotti per l'igiene personale, materiale sanitario, coperte, asciugamani, cuscini, indumenti per uomo-donna e bambini. Il tutto, con la speranza che la guerra finisca al più presto, sarà consegnato alle popolazioni ucraine per mezzo di un pullman che passa per il ritiro ogni venerdì.

Altra importante iniziativa, di tipo solidale e inclusiva sta per essere avviata dalle Associazioni di Amendolara pronte a contribuire alla causa. <L'obiettivo - secondo l'Associazione Mediterraneo Interiore coordinata da Antonio Pagano - è quello di raccogliere, in collaborazione con la Misericordia di Trebisacce guidata dal Governatore Vincenzo Liguori, indumenti necessari ad alleviare i disagi della popolazione ucraina vittima del dramma dell'invasione militare russa. Domani, martedì 1 marzo, alle ore 18.00, presso la sede di Mediterraneo Interiore, ad Amendolara Marina, su Corso Calabria n. 7/b, è in programma un incontro per definire i dettagli dell'iniziativa. Nel frattempo, fanno sapere dall'Associazione, i cittadini interessati a donare gli indumenti possono iniziare a prepararli tenendo conto del buono stato degli stessi, puliti e ordinati, in attesa, appunto, delle disposizioni per la consegna.

Pino La Rocca

RIGENERAZIONE URBANA, "ALTO JONIO 1", FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA...

Alto Jonio, 28/02/2022 - Rigenerazione urbana, "Alto Jonio 1", firmato il protocollo d'intesa tra i Comuni di Amendolara, Canna, Castroregio, Montegiordano, Nocera, Roseto Capo Spulico, Trebisacce e Rocca Imperiale, con quest'ultimo centro capofila. Al bando come è noto, possono partecipare i Comuni con una popolazione inferiore a 15mila abitanti che, in forma associata, presentano un numero di residenti superiore a 15mila abitanti, nel limite massimo di 5 milioni di euro.

Le Amministrazioni dei Comuni sottoscrittori, facenti parte del territorio jonico cosentino, hanno deciso di candidare proposte di interventi infrastrutturali tali da consentire la rigenerazione urbana. Nella fattispecie, il progetto prevede la manutenzione per il riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti pubbliche, per finalità di

interesse pubblico, comprese la demolizione di opere abusive realizzate da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruire, e la sistemazione delle pertinenti aree, il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche mediante interventi di ristrutturazione edilizia di immobili pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi sociali e culturali, educativi e didattici, ovvero alla promozione delle attività culturali e sportive e la mobilità sostenibile.

Le Amministrazioni comunali suindicate hanno verificato la necessità di costituirsi in forma associata al fine della partecipazione al citato bando Ministeriale, volto alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. I soggetti sottoscrittori del documen-



to, condividono la necessità di una forte cooperazione strategica e operativa tra le istituzioni che, a diverso titolo, hanno compiti e funzioni di programmazione e pianificazione territoriale, e si impegnano a sostenere e rafforzare i processi di cooperazione istituzionale e di partenariato tra gli attori dello sviluppo locale. A firmare il Protocollo, sono stati i sindaci Pasquale Aprile, Paolo Stigliano, Alessandro Adduci, Rocco Introcaso, Maria Antonietta Pandolfi, Giuseppe Ranù, Rosanna Mazzia e Carlo Ponte.

Rocco Gentile

DISSEQUESTRO E RICONSEGNA AL COMUNE IL PARCO AVVENTURE CON ANNESSA TELEFERICA ZIP-LINE DENOMINATA "VOLO DELL'ARCANGELO" IN ONORE DEL SANTO PROTETTORE SAN MICHELE ARCANGELO.

Albidona, 22/02/2022 - Albidona Dissequestrato e riconsegnato al Comune il Parco Avventure con annessa teleferica zip-line denominata "Volo dell'Arcangelo" in onore del Santo Protettore San Michele Arcangelo. C'è soddisfazione nell'esecutivo comunale guidato dal Sindaco Avv. Leonardo Aurelio e nella comunità intera che potrà avvalersi di una struttura avveniristica ormai completata ritenuta importante per risollevare in chiave turistica le sorti della fragile economia locale. In data 21 febbraio 2022, infatti, il Comandante della Stazione dei Carabinieri Forestali di Trebisacce M.llo Mirella Malvasi, in compagnia del Carabiniere-Forestale Cosimo Damiano Scarano, si è



recato presso il Comune ed ha consegnato nelle mani del primo cittadino il Decreto di dissequestro e restituzione dell'impianto emesso nella data del 12 febbraio 2022 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Castrovillari Dr. Mauro Gallone.

Per la cronaca va ricordato che il Decreto di sequestro dell'intero impianto, costato ben 500mila euro di risorse pubbliche, risale al 25 gennaio 2017 e sarebbe stato originato da presunte irregolarità che sarebbero state commesse negli anni 2014/2015 nella fase di aggiudicazione della gara e di realizzazione dell'impianto per cui sono risultate indagate a

vario titolo n. 5 persone tra tecnici comunali, progettisti ed esecutori dei lavori indagati per abuso edilizio e abuso d'ufficio. A distanza di oltre 5 anni l'autorità giudiziaria ha fatto luce su quegli avvenimenti e, non essendo stati rilevate modifiche e manomissione dovute ad azioni antropiche compiute in costanza di sequestro, previa la rimozione dei sigilli da parte dei Carabinieri Forestali, ha disposto il dissequestro e la riconsegna al Comune dell'intero impianto. Il sequestro, che all'epoca aveva fatto molto discutere, aveva in particolare riguardato l'intero Parco Avventure, costituito da un'area di 700 mq. posta in Località "Castello" dove sorge la stazione di partenza della teleferica agganciata ad un plinto in cemento armato con relativo traliccio in acciaio alto 7.5 metri, n. 2 robusti cavi di acciaio lunghi circa 700 metri destinati a sorreggere il "Volo dell'Arcangelo" fino alla stazione di arrivo posta il località "Timpone Tarantino" e inoltre un manufatto prefabbricato in legno destinato a fungere da stazione di servizio dell'impianto.

Pino La Rocca

GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA. DEDICA I TUOI VERSI E PARTI PER PARIGI

Amendolara, 28/02/2022 - Tanti premi e riconoscimenti in palio per il 17[^] Concorso Internazionale di Poesia inedita, promosso dall'Aletti Editore e appuntamento ormai consolidato tra i poeti ed aspiranti tali. **Ad introdurre questa rassegna è il poeta, editore e fondatore della prima Accademia di Scrittura Poetica, Giuseppe Aletti, nato proprio il 21 marzo, giorno della scadenza per poter partecipare al 17[^] Concorso Internazionale di Poesia inedita Dedicato a... Poesie per ricordare.**



Alessandro Quasimodo

Giuseppe Aletti

Data da segnare in rosso, dunque, per gli amanti della scritta parola, in quanto **il 21 marzo ricorre proprio la Giornata Mondiale della Poesia, «dove tutti siamo chiamati a lasciare una impronta nel giorno della nostra festa»**, così Aletti chiama a raccolta tutti i poeti di Italia e del Mondo invitandoli a partecipare gratuitamente al prestigioso concorso.

Con il tema “Poesie per ricordare”, l'ideatore del Concorso, Giuseppe Aletti, ormai punto di riferimento per la poesia in Italia, ha pensato di impreciosire i versi per questa edizione con una dedica, nel titolo o nel testo, da parte del poeta ad una persona cara; ma anche ad un sentimento, ad una stagione, ad una città, ad un luogo.

Si possono inviare sino a tre poesie purché inedite, anche in vernacolo.

Una rassegna dal valore altamente simbolico, questa del 2022, contrassegnata dalla collaborazione a vario titolo di illustri esponenti dei versi decantati quali il noto paroliere Mogol, autore dei testi di Lucio Battisti consegnati alla storia; il candidato Premio Nobel nel 2017, lo scrittore libanese naturalizzato italiano Haifez Haidar; Francesco Gazzè, fratello di Max e autore di numerosi suoi testi; il poeta, regista e sceneggiatore Cosimo Damiano Damato.

E poi **Giuseppe Aletti, ideatore dell'unico Paese della Poesia in Italia** ed autore, in ultimo, del libro “Da una feritoia osservo parole” – *un vero vademecum sulle buone pratiche della scrittura* – che **ha scalato le classifiche di Amazon**, raggiungendo finanche il terzo posto; e **Alessandro Quasimodo, figlio del Premio Nobel per la Letteratura, Salvatore**, nonché poeta, autore e regista teatrale presente da oltre quarant'anni nel panorama culturale ed internazionale.

Aletti e Quasimodo saranno i due presidente di Giuria. **Numerosi premi per i primi dieci classificati, tra cui un viaggio a Parigi**, video corso di scrittura poetica con il rivoluzionario metodo “Aletti”, una pubblicazione monografica con l'introduzione di una grande firma, addetto stampa personale, format televisivi, audiolibri. Tutti gli autori partecipanti riceveranno una valutazione critica.

Vincenzo La Camera, ufficio stampa

LA “GROTTA-SORGENTE PIOVOSA”

UNA NUOVA ED IMPORTANTE GROTTA DELLE TERME SIBARITE DI CASSANO ALLO IONIO

Cassano All'Ionio, 28/02/2022 - Nei mesi a cavallo del 2021 e 2022, grazie ai giovanissimi del *Gruppo Speleo-Archeologico “Aquila Libera”* di Cassano allo Ionio (CS), guidati dal presidente Mario Vincenzo Benedetto, in piena sinergia e col sostegno di Terme Sibarite spa e dell'amministratore unico Gianpaolo Iacobini, sono state approfondite le ricerche idro-speleologiche nell'area di competenza delle Terme Sibarite. Con grande soddisfazione, le stesse hanno permesso di raggiungere lo scopo principale della ricerca e risolvere un grande enigma legato alle acque termali e come le stesse si sviluppino sottoterra.

LA GROTTA

Il dato saliente è rappresentato dal rinvenimento di una grotta, probabilmente già nota – almeno nella parte d'ingresso – anche in passato, sebbene poi dimenticata ed anzi occlusa artificialmente. Essa insiste nella parte posteriore di un'antica e piccola struttura muraria chiusa da una griglia di mattoni e addossata ad un riparo roccioso; da qui si diparte un budello in discesa con presenza sul fondo d'acqua tiepida poco solforosa, che si immette verso il basso in altri cunicoli molto piccoli; verso l'alto è invece presente una sorta di frattura che permette di accedere nella parte superiore della grotta, dalla cui sommità cade un copioso stillicidio d'acqua sempre termale. Poco più in basso, il torrentello riappare fuoriuscendo da uno stretto cunicolo, ancora tutto da esplorare. Tutti gli ambienti, nella parte sin qui esplorata fino a 15 metri di profondità, sono adorni di un particolare concrezionamento coralliforme, tipico degli ambienti ipogei con presenza di acque calde e solforose.

L'IMPORTANZA DELLA SCOPERTA

Le numerose grotte che si sviluppano in maniera notevole nelle aspre rocce dolomiche che contornano l'abitato di Cassano allo Ionio, tutte ipogenetiche, ovvero formate grazie ad antichissimi contatti diretti ed indiretti con le profondissime acque calde solforose, non hanno ad oggi un collegamento diretto con le stesse. Questione, questa, mai risolta, nonostante i molteplici e cinquantennali lavori di ricerca effettuati in tutte le grotte conosciute da una moltitudine di speleologi e ricercatori locali e nazionali.

Questa nuova scoperta, se pur ancora non legata a notevoli estensioni metriche, ha finalmente risolto, sebbene solo parzialmente, la questione, peraltro grazie all'opera di speleologi, soprattutto giovanissimi, cassanesi.

Constatata quindi la notevole unicità della grotta, nel futuro più prossimo qui concentreremo i più svariati studi idrogeologici, chimico-fisici e biospeleologici, ma anche esplorativi. E' nostra convinzione infatti che uno studio continuativo delle caratteristiche delle acque, oggi relativamente semplice grazie agli strumenti a registrazione continua, potrebbe consentire una migliore comprensione del fenomeno, con riferimento sia alla modalità di diluizione delle acque, sia al loro contributo ai processi di formazione delle grotte.

L'IMPORTANZA DELLE ACQUE TERMALI DI CASSANO

La risalita di acque termali a Cassano è strettamente collegata allo sviluppo del sistema di grotte carsiche presenti nel picco roccioso di San Marco e del Muraglione. La presenza di rocce dolomitiche, permeabili,

rappresenta la via attraverso cui le acque dalla profondità risalgono verso la superficie, riuscendo a mantenere le temperature relativamente elevate che ne accentuano l'interesse per l'impiego terapeutico negli stabilimenti termali.

La composizione chimica, che evidenzia arricchimenti in ioni potassio, magnesio, solfato e subordinatamente in sodio e calcio, testimonia l'interazione con rocce di tipo dolomitico ed evaporitico che ha luogo in profondità nel sottosuolo. Al tempo stesso, la concentrazione relativamente bassa di queste specie chimiche potrebbe essere collegata ad una diluizione causata da acque più superficiali, meno ricche in sali disciolti.

Le acque termali di Cassano, tuttavia, si caratterizzano principalmente per la presenza di acido solfidrico, sostanza gassosa disciolta che conferisce il caratteristico odore sulfureo. È proprio l'interazione tra questo gas e la roccia dolomitica che ha causato le azioni corrosive responsabili della formazione delle grotte. Questo processo può attivarsi in prossimità della superficie, dove le acque sulfuree che risalgono vengono a contatto con l'ossigeno presente nell'atmosfera.

Le grotte cassanesi sono disposte su più livelli, parecchie decine di metri al di sopra dell'attuale quota di emergenza delle acque sulfuree e rappresentano passati momenti della storia evolutiva dell'area. Le grotte erano percorse dalle acque termali verso antiche sorgenti sulfuree poste a quote maggiori.

Si può immaginare che all'interno della collina che sovrasta l'abitato di Cassano esistano grotte parzialmente o totalmente allagate che stanno formandosi presso l'attuale quota di scorrimento delle acque termali, per cui sarebbe auspicabile una maggiore conoscenza del sottosuolo adiacente gli impianti termali. Tali future ricerche inoltre potrebbero per-



Gruppo Speleo-Archeologico
“Aquila Libera”

sino consentire di individuare fauna idro-cavernicola di estremo interesse, come del resto avvenuto qualche anno fa al *Vucco Ucciardo*, dove si è riusciti a trovare dei microcrostacei appartenenti a nuove specie di *Cottarellicarididae*, Copepodi della famiglia *Parastenocarididae*. Il loro ritrovamento in grotta rappresenta un'inedita “novità” ecologica, oltre che un importante indizio per quanto concerne la purezza dell'ambiente sotterraneo e di superficie.

E' previsto infatti per la seconda metà del mese di aprile prossimo, sempre in cooperazione con le Terme Sibarite, uno specifico campo di esplorazione e studio che non a caso abbiamo chiamato “I Quadè-ne 2022”, che vedrà la partecipazione di importanti ricercatori specializzati in acque termali calde e solforose ed esperti speleologi.

Cassano allo Ionio, 28 febbraio 2022

ROSETO C.S. TRA I 18 COMUNI SELEZIONATI PER IL JAZZ'INN 2022

Roseto Capo Spulico, 22/02/2022 - Roseto Capo Spulico tra i 18 Comuni italiani selezionati per ospitare il Festival Jazz'Inn 2022. La Città delle Rose, dopo essersi candidata ad ospitare questo importante evento ed aver superato la prima selezione che vedeva in competizione 59 località sparse per il Bel Paese, è pronta a giocare le proprie carte nella seconda fase insieme agli altri 17 comuni selezionati dal team di esperti e ad aggiudicarsi un posto tra le "magnifiche 6" per la fase finale.

L'iniziativa promossa dalla Fondazione Ampioraggio e sperimentata già nel 2017, in occasione del Jazz Festival Sotto le Stelle di Pietrelcina (Bn), creando un contesto di contaminazione tra jazz e innovazione e allo stesso tempo nuove sinergie tra innovatori e mercato, pubblico e privato, si pone l'obiettivo di realizzare un modello caratterizzato da incontri lenti, modelli collaborativi di networking e integrazione di competenze.

Jazz'Inn coinvolge aziende, amministrazioni pubbliche, investitori, start-up e PMI innovative, centri di ricerca, professionisti e techbuyers: l'ecosistema dell'innovazione. Al centro degli incontri ci sono gli obiettivi di sviluppo dei "case givers": aziende e

amministrazioni pubbliche, interessate a raccogliere idee innovative per i propri investimenti. Il Format prevede call di open innovation gestite con tavoli di lavoro nei quali sono coinvolti i principali stakeholders delle singole Comunità, ispirato ai modelli nord europei e californiani nonché coerenti con le indicazioni di sostenibilità e resilienza del PNRR.

Un evento che è nato come una contaminazione tra un evento jazz (ma più genericamente musica, arte, manifestazioni) e innovazione, che dura alcuni giorni e dove si sperimenta un modello di networking lento, tra innovatori e mercato, pubblico e privato, chiamata slow dating for innovation.

"Questa è sicuramente una sfida importante che ci stimola davvero a gettare il cuore oltre l'ostacolo, a provare ad andare oltre le nostre possibilità - ha affermato il Sindaco di Roseto Capo Spulico, Rosanna Mazzia - Sappiamo che non sarà una sfida facile, soprattutto perché in gara ci sono tantissimi piccoli e medi centri, Borghi bellissimi e anche alcune Città, ma abbiamo pensato che fosse necessario provarci.

Per uscire dagli schemi, per innovare e per metterci alla prova. Per mettere alla prova questo nostro



Territorio. La Calabria è bellissima, l'Alto Jonio è bellissimo, Roseto è bellissima, ma questo non basta. Non basta la bellezza, e neppure un ambiente incontaminato, e neppure soltanto la buona volontà di qualcuno (amministratori locali, operatori economici, associazioni, cittadini, parti sociali).

È urgente una presa di coscienza collettiva per mettere in moto le persone, le comunità, le energie nascoste e quelle rassegnate. Il nostro auspicio è che da questa esperienza possa svilupparsi un proficuo scambio di idee, di visioni, di prospettive nuove, perché questo Territorio ha bisogno di novità e di confrontarci con il mondo."

Giovanni Pirillo
Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico

FEDERICO D'ANDREA NUOVO COMMISSARIO DELLA ZES CALABRIA

Trebisacce, 09/02/2022 - Federico Maurizio D'Andrea (nella foto), una Laurea in Economia e una in Legge, è il nuovo Commissario della ZES, (Zona Economica Speciale) istituita dal Governo per promuovere la crescita economica del Mezzogiorno. All'interno della ZES Calabria, infatti, tutte le imprese già operative e quelle di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative tali da far decollare finalmente l'attività industriale e determinare la crescita economica e sociale della Regione. Cosa che finora, per vari motivi, non è avvenuta. Altro incarico di prestigio e di responsabilità a livello nazionale, dunque, per Federico D'Andrea, manager di livello nazionale, figlio illustre dell'Alto Jonio (originario di Cerchiara di C. ma vissuto da sempre a Trebisacce) ex Colonnello della Guardia di Finanza, con alle spalle, nonostante la giovane età, importanti incarichi manageriali in Telecom Italia, Olivetti, Amsa, Metropolitane Milanesi, Bpm, Fondazione Fiera e A2A. Compito gravoso del nuovo Commissario sarà quello di avviare finalmente l'iter delle procedure per rea-



lizzare tutti quegli investimenti che aspettano di essere impiegati da tempo in modo da rilanciare l'economia oltre che della macro-area del Porto di Gioia Tauro, anche dei Porti di Reggio C. di Crotona, di Vibo Valentia e di Corigliano, degli Aeroporti di Lamezia, Reggio C. e Crotona e degli agglomerati industriali di Gioia Tauro, Reggio C., Crotona, Corigliano-Rossano, Lamezia Terme e Vibo Valentia. Al nuovo Commissario è infatti affidato il compito di attivare tutti gli strumenti necessari a favorire gli investimenti annunciati diverse volte ma mai concretizzati, così come tutti gli altri strumenti che potrebbero rilancia-

re il tessuto economico dell'intera Regione. Il nome di Federico D'Andrea è sicuramente di alto profilo tanto che è circolato anche tra i papabili per la nomina di Commissario Regionale della sanità calabrese poi occupato dall'ex Prefetto Guido Longo.

Toccherà ora a lui il difficile e impegnativo compito di attivare tutti gli strumenti necessari a favorire la "messa a terra" di tutti gli investimenti annunciati più volte ma finora mai concretizzati nonostante l'alternarsi di altri 2 Commissari. Dalle inchieste di Mani Pulite dove ha collaborato con il Giudice Borrelli per scoperciare il vaso di Pandora della corruzione italiana fino all'ultima esperienza come Presidente del C.d.A. della Società che gestisce l'igiene urbana di Milano, Federico D'Andrea dovrà cimentarsi con un incarico difficile, che fa tremare le vene e i polsi ma che può far decollare l'economia della Calabria che, anche a causa del mancato avvio della ZES, rimane purtroppo la Cenerentola dell'Italia e anche del Mezzogiorno.

Pino La Rocca

E' NATO IL COLLETTIVO "RIGENERA JONIO"

Trebisacce, 18/02/2022 - Si è ufficializzato, seppur ancora informalmente e come semplice piattaforma partecipativa, il Collettivo RiGenera Jonio.

La descrizione e le finalità del gruppo sono riportate in modo semplice e chiaro in un breve comunicato di lancio sulla pagina Facebook: "RiGenera Jonio è nato! Un collettivo di ragazzi e ragazze del territorio jonico, appassionati della politica declinata nei suoi tratti più nobili: condivisione, partecipazione, approfondimento, elaborazione di idee. Ci ispiriamo a valori e principi del centrosinistra quali l'equità, l'uguaglianza, la solidarietà, la parità di genere, l'inclusione, il progresso a servizio di molti. Lo facciamo partendo dal nostro territorio, culla di una grande storia, che merita di poter recuperare vivacità e centralità in un'Italia e in un'Europa nella quale occupa una posizione strategica. Abbracciamo la sfida per cambiare il nostro modo di vivere, consapevoli delle grandi risorse naturali, sociali ed umane della nostra terra della quale vogliamo essere protagonisti attivi per una autentica rigenerazione." La finalità del gruppo è quella di creare uno spazio giovanile au-

tentico di partecipazione, consapevoli del fatto che questo sia oggi il vero dramma di una politica incapace di stimolare una nuova classe dirigente. Ma lo facciamo con responsabilità e consapevolezza, definendo un perimetro di valori e principi, senza disconoscere istituzioni e partiti rispetto ai quali ci poniamo con uno spirito propositivo e di coinvolgimento per maturare un nostro bagaglio politico-culturale dal basso. E' con questo spirito che abbiamo lanciato la piattaforma, ponendoci una prospettiva di medio-lungo termine, finalizzata esclusivamente alla crescita individuale e collettiva, in un percorso di condivisione delle esperienze, idee e conoscenze. Partiamo dall'impegno sul nostro territorio grazie ad una eterogeneità sia dal punto di vista dell'appartenenza locale (il collettivo raccoglie membri da Rocca Imperiale a Cariatì) sia per quanto riguarda il profilo personale (amministratori, studenti, lavoratori, dirigenti di partito), ragazzi e ragazze che vivono le difficoltà quotidiane ma che vogliono elaborare strategie di azioni concrete rispetto alle opportunità che si presentano in un'Italia ed un'Europa che cambiano.



P.S. Il gruppo è attualmente composto da Joseph Guida (referente), Umberto Tripaldi, Giovanni Munno, Francesco Bonamassa, Mosè Troiano, Patrizia Lanza, Francesco Rago, Marino Buongiorno, Vittoria Guarini, Giorgio Giovanni Basile, Michele Leonetti, Teresa Anastasio, Giuseppe Maria Berardinelli, Cristofaro Russo. L'obiettivo è quello di continuare ad allargare la partecipazione, prediligendo una forma di partecipazione libera e poco schematizzata.

Joseph Guida

attuale Referente del Collettivo "RiGenera Jonio"

TRADIZIONE E MODERNITA'

"La tradizione non consiste nel conservare le ceneri ma nel mantenere viva una fiamma" (Jean Jaurès)

Trebisacce, 24/02/2022 - Negli ultimi tempi sembra che le tradizioni, in tutti i settori della vita sociale, siano quasi scomparse, per cui è molto significativo quando si ha la possibilità di dialogare con qualcuno che, al contrario, ha un rispetto enorme per quanto ci è stato tramandato, seppur in un contesto come quello attuale.

Una di queste splendide persone è il Maestro Sung Gyun David Cho, di origini coreane, ma adottato ormai dall'Italia, dove vive da tantissimi anni, precisamente in Sardegna.



Gli abbiamo chiesto di rilasciarci una intervista e lo ha fatto con la amabilità che lo contraddistingue.

1) Puoi presentarti ai nostri lettori?

Salve a tutti i cari lettori ! Mi chiamo Sung Gyun David Cho, di cui Cho è il mio cognome, Sung Gyun è il mio nome di nascita coreano e David il mio nome di battesimo. Ebbene sì, non nego di essere battezzato cristiano cattolico, seppure sono molti anni che non seguo più la dottrina cristiana. Tutto ciò nasce per alcune mie vicende "interne" dello spirito e al mio avvicinarmi di più alle mie origini coreane. Difatti, seguendo sia il neo confucianesimo che il taoismo, ormai la mia visuale del Mondo è assai differente di quando ero giovane. Detto questo, pratico e insegno Budo nelle forme note come Aikido e Daito Ryu Aiki Jujutsu; in quest'ultime ho dedicato la maggior parte del mio tempo e passione; ma ho praticato anche Judo e dal 2014 anche un pochino di Boxe, senza però divenirne un vero praticante.

Sono anche un Dottore di Ricerca in Storia Moderna con specializzazione in Storia del Giappone e Corea nonché militare. Mi dedico a scrivere articoli e libri.

Sono tutti titoloni, vero? Nella realtà per me valgono molto poco, visto che tutti i diplomi sono accastati da qualche parte in casa mia!

Ciò che più conta è che attraverso il canale YouTube, Kankukan Aiki, io possa condividere idee ed esperienze con la comunità marziale italiana e da essa imparare. Comunque sia ho parlato di canale su YouTube? Eh già, sono uno YouTuber e sono vegetariano.

2) Quando hai iniziato la pratica delle Arti Marziali?

Iniziai a praticare Arti Marziali a 13 anni e avendone ormai 47, penso che siano trascorsi, nel bene e nel male, tanti anni da quella prima volta.

3) Quali sono stati i tuoi punti di riferimento nella pratica marziale?

Reputo che questa sia una domanda assai difficile da rispondere. Quando si inizia da così giovane, si tende a vedere i propri maestri e senpai (allievi più anziani) come una sorta di seconda famiglia, dove il maestro è una sorta di padre e i senpai sono i tuoi fratelli maggiori. Se parliamo della mia esperienza nel mio primo dojo di Aikido, ammetto che i miei punti di riferimento fossero proprio il mio maestro di allora e i miei senpai che assieme al maestro tenevano le lezioni al dojo. Confesso di non essere mai stato un appassionato di personaggi della televisione quali Steven Seagal o Bruce Lee. Se volessimo dirla tutta, ho sempre preferito il primo Karate Kid a qualsiasi film di Seagal.

In seguito, negli anni, un pochino perché lo volevi tu, un pochino perché i tuoi amici all'interno della scuola lo facevano, cominciai a perseguire gli insegnamenti di Ueshiba O-Sensei e poi di Saito Hitohira Soke. Oggi? Oggi i miei punti di riferimento sono la comunità marziale; tutto ciò parrà strano ma quando cominci a rispettare un'intera comunità e a voler bene la medesima, cominci a prendere come punto di riferimento, ciò che la comunità ha bisogno e impari da essa ciò di cui hai bisogno tu.

4) Quali sono i valori che dovrebbero promuovere tali discipline?

L'Aikido ha nel suo curriculum, dei grandissimi insegnamenti che ci sono stati lasciati in eredità da Ueshiba O-Sensei. Idee quali il migliorarsi per il proprio bene e per gli altri; di vincere sé stessi ed il proprio ego; di aiutare il Mondo ecc.. sono valori universalmente belli. Però negli anni ho imparato che molte persone, e nello specifico chi a lezione citava costantemente O-Sensei, in realtà aveva sempre insegnato bene ma poi razzolato male. Personalmente sono arrivato alla conclusione che le Arti Marziali non possano migliorare l'Uomo, se non vi è da parte di questi la volontà di farlo. Io credo, e ovviamente è una mia opinione opinabile, che noi pratichiamo per quel quid che proviene dai nostri cuori; da quel richiamo che viene dai nostri istinti più sopiti. Pratichiamo per il piacere di farlo e tale dovrebbe essere la pratica senza entrare sui discorsi riguardanti i valori. Perché? Perché proprio coloro che pontificano, in realtà sono coloro che poi si atteggianno nel peggior modo possibile. Perseguire il Budo non vuol dire divenire un cavaliere errante con armatura sgargiante e spada sfavillante; praticare il Budo è un lavoro assai intimo e solitario e lo si segue solamente da soli e non pontificando o parlando di valori che poi alla fine non si segue. Io credo vivamente e so che è tutto opinabile, che noi dovremmo praticare e insegnare a vivere una passione e non soffermarci in valori che poi storicamente non appartengono alle culture asiatiche.

5) Cosa pensi dell'attuale situazione in Italia, sia dal punto di vista marziale che sociale?

L'attuale situazione marziale italiana purtroppo non è rosea; tutto ciò dovuto alle scelte giuste o sbagliate di chi ha insegnato negli anni tra il 1970 ed il primo decennio del 2000. Non è assolutamente colpa di alcuno di noi ma è palese che vi siano state scelte sbagliate da parte di tutti e soprattutto di chi "governa" il mondo sportivo e marziale. Con il cambiare della società, ovviamente certi anacronismi e certi atteggiamenti egocentrici e di protagonismo, sono considerati assai "ridicoli" per i giovani di oggi. E di sicuro questo ha allontanato una grossa fetta di praticanti dai dojo, dojang e kwoon di tutta Italia. Che la società cambi ogni tot anni, fa parte della comunità mondiale. Di sicuro non può esistere un Mondo con una società che non muti

nel tempo pur mantenendo i valori negativi o positivi di un'epoca. Ma proprio il mutare della società che ormai è legata alla velocità e alla necessità di vedere il Mondo di 240 frame per secondo (fps) come nei videogiochi, fa divenire stantio tutte le Arti Marziali e purtroppo non vi è modo per rinnovarsi o reinventarsi. Ripeto, non è colpa specifica di alcuno di noi, ma certi atteggiamenti da Mega Maestri, Shihan, Sigung, Dai Sifu, Sabonim ecc... hanno reso nauseante l'ambiente ed hanno allontanato i giovani che preferiscono di sicuro fare altro che non entrare in un dojo dove il Mega Maestro di turno si atteggia in una maniera che neanche i loro genitori fanno. Sicuramente il problema nasce anche dalla medesima famiglia, ma come ho espresso, questi fa parte dell'evoluzione della società. Se posso poi fare un inciso: sento e leggo spesso che molti praticanti e maestri danno la colpa alle MMA, incolpandole di essere una Moda e di privare i nostri Dojo di persone. Nella realtà le MMA sono un bene e seppure condivide l'idea che siano la Moda di adesso, proprio la loro novità, la volontà di essere dinamici e non fermi in una sorta di teatro anacronistico, le ha resi più famosi di molte altre arti marziali. Ma posso essere sicuro di questo, non è colpa delle MMA se la gente non si avvicina alle arti marziali tradizionali. La colpa è di quello che si insegna nei vari Dojo...

6) Consigliaresti la pratica marziale ai bambini?

Absolutamente sì, seppure sia anche convinto che molti insegnanti non siano bravi ad insegnare ai bambini di oggi. Io stesso, ammetto di essere una frana coi bambini! Ho bambini di 10 anni che praticano con gli adulti (alias anche genitori) ma vengono trattati quasi come gli adulti (nei loro e nostri limiti). Per insegnare ai bambini di oggi, servono studi specifici e bisogna seguirli con il cuore; dedicarsi costantemente a loro e non colpevolizzarli adducendo che hanno qualche problema qui e qualche problema là. E' mia opinione opinabile che ormai si preferisca dare dell'autistico ad un bambino con "problemi" caratteriali, piuttosto che trovare una soluzione. Per insegnare ai bambini non serve solamente essere bravi a fare dei Kata o Taolu o Poom! Serve di sicuro molto altro. Comunque sia se i bambini incontrassero un bravo Maestro con la M maiuscola, di sicuro farebbe loro del bene come lo fece a me tanti anni fa.

7) Cosa pensi dei vari corsi di autodifesa, soprattutto femminili, che proliferano quotidianamente?

Prima di rispondere a questa domanda, faccio la premessa che non sono assolutamente contrario ai corsi istruttori dedicati a chi è già esperto in un determinato campo; ovviamente sono contrario a corsi istruttori dove persone che non hanno mai praticato in vita loro, vengono promosso istruttori di X arte marziale o difesa personale. Il punto focale sta nel fatto che non si può colpevolizzare tutto l'insieme ma bisogna osservare il tutto, nei suoi particolari.

Penso che molti corsi di autodifesa, soprattutto femminili, possano essere un male sotto molti punti di vista e un bene sotto altri. Se si usano dei corsi specifici per avvicinare le persone e nella fattispecie le donne al mondo della difesa personale e delle arti marziali, sono convinto che un corso ad hoc possa essere ottimo. Ma se l'istruttore di turno è una persona con poca esperienza o peggio ancora se il corso è tenuto da un Maestro che non ha mai ricevuto uno sberleffo da parte del proprio genitore, allora il corso è realmente molto negativo. Il punto focale è questo: per imparare

una tecnica, qualsiasi essa sia, serve molto tempo e tanto ma dico tanta, passione. Bisogna ossessionarsi e praticarlo a non finire. Non si può imparare un qualcosa in poco tempo e poi insegnarlo solo perché il tuo ego te lo dice. Chi fa i corsi istruttori ed è già esperto, si allena successivamente e in maniera costante, ciò che ha appreso. Altresì chi ha fatto questi corsi per ego, spesso e volentieri non ripassa nulla e lo va ad insegnare a persona che si avvicinano a lui solo perché ha la carica di istruttore o maestro. E questo è un grosso male.

Se poi aggiungiamo il fatto che insegnare Difesa Personale non è una questione di tecnica ma di studio assiduo della società, dei pericoli sociali, ambientali e di circostanza; dello studio di cosa sia l'escalation e il de-escalation... allora possiamo capire che per insegnare a difendersi ci vuole molto di più che non 4 tecniche in croce.

8) Cosa pensi delle diverse federazioni e dei tanti maestri che ogni giorno nascono in Italia?

Formalmente e legalmente parlando, in Italia esiste esclusivamente una sola Federazione, se parliamo di Arti Marziali. Tutte le altre sono Associazioni Sportive Dilettantistiche, più o meno grandi e più o meno importanti. Sul fatto che nascano così tanti maestri ogni giorno è secondo me un male perché si perde quel "quality control" ossia il controllo sulla qualità di tali maestri. E' il medesimo discorso dei corsi istruttori. Anche io conosco certe persone che si sono inventate delle fantasiose

arti marziali o stili di arti marziali per definirsi maestri e smettere di imparare. Reputo che proprio lo smettere di praticare ed imparare sia il più grande male che attanaglia la nostra comunità. Che vi siano nuovi maestri che rinnovano l'ambiente, è, altresì, un bene perché il rinnovamento è sempre un bene. Ma che nascano maestri senza un controllo di qualità può essere considerato pari a quei prodotti cinesi che troviamo nei negozi cinesi e spesso risultano "scadenti". Anche le aziende più rinomate hanno il loro "made in China"; la differenza sta nel fatto che le aziende rinomate fanno poi un controllo di qualità dei loro prodotti prima di immetterli sul mercato mentre le cose che appaiono simili ai prodotti di marca e che troviamo nei negozi dei cinesi, spesso non lo sono e ci troviamo prodotti che si rompono subito. Così è il mondo delle arti marziali. Quello che serve è un controllo da parte di probiviri che sappiano discernere le qualità di questi nuovi maestri. Comunque alla fine, solo il tempo ci dirà se siano stati dei bravi maestri o meno; e posso assicurarvi che i tempi in cui certi maestroni che pur non sapendo fare una tecnica che fosse decente, avevano flotte di allievi, ormai è finito. Tutto ciò perché la società stessa e ciò che chiedono le persone è cambiato.

9) Quali sono i tuoi progetti futuri?

Ho una miriade di progetti in "cantiere". Come molti di voi sanno, la principale è fare in modo che i miei allievi e allieve, possano vivere l'esperienza della pratica nel miglior modo possibile e abbiano

per sempre un bellissimo ricordo del tempo dedicato a praticare assieme a me e ai loro compagni; il secondo progetto è quello di arrivare ai 10000 amici iscritti sul nostro canale YouTube, Kankukan Aiki: è un sogno che lentamente stiamo cercando di raggiungere e spero che quest'anno riusciremo a festeggiarlo assieme!

Oltre a ciò sto già scrivendo un libro di Storia, riguardante le arti marziali che non avrà esclusivamente un'impronta accademica ma sarà alla portata di chiunque ami le arti marziali. Da questo libro, di sicuro ne seguiranno altri, sempre riguardanti la cultura asiatica e marziale.

Ultimo ma primo tra i miei pensieri, quello di aiutare ulteriormente la comunità marziale a superare questo periodo difficile e cercare di creare un mondo tutto nostro dove vivere le nostre passioni.

Ringraziamo di vero cuore il Maestro Sung Gyun David Cho per questa illuminante e splendida intervista, in quanto con la schiettezza che lo ha sempre contraddistinto ci ha permesso di comprendere ulteriori aspetti di quello che è il mondo marziale, e non solo, che ci circonda.

Pensiamo che ci vorrebbero più personaggi come lui nel mondo delle discipline orientali, al fine di far crescere gli allievi non soltanto dal punto di vista prettamente tecnico, ma anche culturale e sociale.

Raffaele Burgo

SCIENZA E TECNICA

Trebisacce, 24/02/2022 - La pratica sportiva, ma anche marziale, spesso viene vista esclusivamente come un momento ludico, attraverso il quale introdurre un praticante in un contesto dove conta soltanto il gesto tecnico-atletico.

Mentre, al contrario, sarebbe altresì importante poter trasmettere un insegnamento completo sotto tutti i punti di vista, che possa spaziare dalla tecnica alla filosofia, alla spiritualità, alla scienza.

Ebbene, uno degli Insegnanti che ha fatto della scienza e della medicina uno dei cavalli di battaglia da trasferire nel campo marziale, è Anthony Charles, al quale abbiamo chiesto di raccontarsi ai nostri lettori.



"Mi chiamo Albert Charles. Sono, di professione, uno specialista di protezione certificato e un medico/ricercatore integrativo. Ho 58 anni.

Ho iniziato a studiare le arti marziali nel 1981 e successivamente sono stato introdotto alle arti curative nel 1985.

Nel corso degli anni ho studiato diverse arti di combattimento africane e asiatiche, come il Nuba fighting, Kenjutsu, Kempo e Escrima.

Come medico integrativo, ho studiato e fatto ricerca in terapia riflessiva e applicazioni di biorisonanza.

In questa "era quantistica, digitale", trovare valori nelle discipline marziali a cui le persone risponderb-

bero significa usare concetti universalmente riconosciuti. Questi includono integrità, perseveranza, disciplina e ripetizione.

Tutti si interconnettono e i loro significati si costruiscono l'uno sull'altro.

Prendere una decisione per fare qualsiasi cosa e seguire le regole stabilite richiede integrità.

Una volta che il principio fondante è stabilito, un individuo o un gruppo può passare a sviluppare la perseveranza per andare avanti.

Ci saranno ostacoli, ma la disciplina acquisita attraverso i primi 2 principi, permetterà a tutti di andare avanti.

Infine, la padronanza di questi 3 elementi precedentemente menzionati, che richiedono tutti la ripetizione, crea una base su cui costruire.

Per quanto riguarda la "situazione nel mondo sia dal punto di vista marziale che sociale", farò un commento: come accennato prima, le arti marziali ci danno principi guida per affrontare e superare le situazioni. Alcune persone attualmente hanno l'incapacità di affrontare in modo proattivo gli eventi nel clima sociale.

Ciò deriva da un cambiamento nell'educazione, istruzione e formazione dei giovani dal 1970. Reintrodurre le arti marziali nel sistema educativo, con programmi di borse di studio, aiuterà. Questo deve accadere il più presto possibile.

Ciò significa anche che gli insegnanti e gli educatori hanno bisogno di informazioni più imparziali e storicamente accurate su argomenti di discussione.

Le sessioni interattive tra insegnanti e studenti dovrebbero essere incoraggiate, tuttavia, ricorda, stiamo parlando di reintrodurre uno specifico codice Etico e comportamentale. Ciò significa Rispetto da entrambe le parti; specialmente dallo studente all'insegnante.

Il mio ultimo commento include l'avanzamento dei programmi di autoprotezione per giovani e adulti. La mia prospettiva è che i programmi per gli uomini so-

no fondamentali, in quanto hanno bisogno di promuovere una migliore responsabilità verso le donne e gli altri, indipendentemente dalla persuasione in questi tempi difficili.

Per quanto riguarda le varie federazioni di arti marziali, ciò che è importante non è quante ce ne sono, ma piuttosto quanto bene le persone lavorano insieme.

Molte organizzazioni di una generazione addietro si sono divise perché non esisteva una vera e propria "Linea di successione". Ciò può ragionevolmente verificarsi solo quando le strutture organizzative sono impostate; quando le antiche tradizioni possono fondersi con i tempi moderni, producendo cambiamenti proattivi...

Detto questo, la "maestria" nel regno delle arti marziali/di combattimento e/o degli "sport" correlati come la kickboxing, può avere senso solo se il tempo, lo sforzo e l'educazione adeguata si uniscono.

Troppe persone hanno fretta di acquisire un "rango" o una "cintura". Come accennato in precedenza, ci sono principi guida per imparare - fisicamente, mentalmente, emotivamente e in altro modo. Tutto ciò richiederà Tempo: nel corpo e nella mente.

Infine, ho in prospettiva un "piano futuro" che è a portata di mano: stringere una maggiore alleanza tra l'Italia e i Caraibi - migliorare le collaborazioni nei campi della medicina e dello sport, utilizzando i principi guida delle arti marziali.

Ciò includerà l'istituzione di una scuola di insegnamento con la capacità di monetizzare tutti i progetti".

Onorati di questo pensiero che il dottor Anthony Charles ha voluto gentilmente offrirci, lo ringraziamo, auspicando che questa collaborazione con il nostro Paese possa concretizzarsi quanto prima, anche perché sarebbe una grande occasione per promuovere un sistema di insegnamento che includa anche le sue enormi conoscenze scientifiche e mediche.

Raffaele Burgo

AL VIA IL PERCORSO STORICO CULTURALE DEL GRUPPO "CONOSCERE IL TERRITORIO" DOMENICA PROSSIMA IL GRUPPO "CONOSCERE IL TERRITORIO" VISITA IL BORGO DI ROCCA IMPERIALE

Trebisacce, 28/02/2022 - Si è riunito per un incontro conoscitivo-informativo e tecnico organizzativo, il gruppo "Conoscere il Territorio", coordinato dal Sociologo Franco Gatto, questa sera, presso la "Biblioteca Torre di Albidona", di proprietà dell'Avv. Rinaldo Chidichimo che ha gentilmente ospitato l'iniziativa specificamente culturale. "Prima di amare bisogna conoscere", ha chiosato il coordinatore dal tavolo di presidenza nel dare il via ai lavori. Ha ancora aggiunto che bisogna conoscere il territorio per amarlo e arricchire il proprio bagaglio di conoscenze. Come prima tappa, domenica 6 marzo, il gruppo ha scelto il Borgo di Rocca Imperiale tra i più belli d'Italia. Per conoscere in anteprima qualche peculiarità del borgo è intervenuta all'incontro Annalisa Lacanna, presidente dell'Associazione Aps "FidemArtem", che ha relazionato sui beni culturali rocchesi, supportato al Pc da Alessandro Quarto che ha fatto scorrere sia dei video che delle foto realizzate dall'esperto informatico e grafico Avena Gianluca. Lo scorrere delle immagini è stato seguito con interesse e super interessanti sono apparsi i contenuti presentati dalla relatrice che sono partiti dal Castello Svevo, Borgo, Turismo Religioso con le cinque chiese, Museo delle Cere, lungomare, Santuario Dio-



cesano "Madonna della Nova" in contrada Cesine, Villa comunale per poi passare alla enogastronomia ricchissima di tradizioni e di sapori, ecc. Annalisa Lacanna ha sottolineato che le visite guidate si fanno sempre e si registrano più di 13000 visitatori all'anno e questo risultato si è raggiunto grazie all'impegno costante profuso dai volontari dell'associazione e grazie al supporto dell'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Ranù e dall'assessore al Turismo Antonio Favoino, dall'assessore alla Cultura Sabrina Favale e all'Istruzione Rosaria Suriano che ha ringraziato pubblicamente. Ha precisato, inoltre, che la puntualità per il gruppo è d'obbligo perché il percorso è

ricco e i tempi e gli orari occorre rispettarli, per raggiungere gli obiettivi della visita. Favorevole all'iniziativa Pippo Laudonia dell'Associazione "Passaggi" che si è mostrato molto disponibile a supportare il gruppo anche da un punto di vista logistico. L'Avv. Chidichimo vorrebbe che si facesse rete con le varie associazioni per far conoscere il territorio e ha parlato della bontà estiva della famosa "Granita di Limone" che ama consumare d'estate presso il Bar Centrale di Trebisacce, così come andrebbe riscoperta la "Limetta" e attraverso la rete promuovere scambi culturali con l'estero. Tiziana Saracino, responsabile dell'agenzia di viaggi "Il Delfino", ha dato piena disponibilità a supportare le iniziative del gruppo in tutto e per tutto. Geppina Locuoco ha ribadito che è fondamentale organizzarsi per conoscere i nostri luoghi per apprezzarli ancora meglio, in sintonia con Mario Torsitano. Pina Adduci e Cristina Parrotta hanno espresso parole di approvazione e di entusiasmo per l'iniziativa e si sono messi subito al lavoro per redigere un piano organizzativo nella consapevolezza che da ogni viaggio ne deriva un personale arricchimento culturale.

Franco Lofrano

IL TAR CONDANNA IL CONSORZIO DI BONIFICA AL PAGAMENTO DEL DEBITO NEI CONFRONTI DI UN LIBERO PROFESSIONISTA.



Trebisacce, 11/02/2022 - E' di ieri la sentenza emessa dal Tar Calabria, Sezione Seconda, a firma dei magistrati: Giovanni Iannini (Presidente), Francesco Tallaro (Primo Referendario, Estensore), Manuela Bucca (Referendario), con la quale viene condannato per l'ottemperanza il Consorzio di Bonifica del Bacino dello Jonio Cosentino, con sede in Trebisacce, al pagamento di circa € 200 mila, all'Ing. G.M. (all'epoca dei fatti con studio professionale in Trebisacce) relativi a compensi professionali, a suo tempo fatturati. L'Avv. di difesa del libero professionista è Antonio Carmine La Banca, con Studio Professionale in Trebisacce, che ne ha curato le diverse fasi di giudizio. L'ottemperanza riguarda la sentenza, passata in giudicato, della Corte d'Appello di Catanzaro del 22 giugno 2020, n. 896, di conferma della sentenza del Tribunale di Catanzaro del 22 dicembre 2015, n.1867 e la sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro del 17 dicembre 2020, n. 1716. Tra parcella al professionista, interessi, spese di giudizio, ecc. si raggiunge l'importo di circa 200mila euro che il Consorzio di Bonifica dovrà pagare entro 40 giorni. Scaduto tale termine il Tar ha provveduto a nominare quale Commissario ad acta, il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Forestazione della Regione Calabria, il cui compenso, se eventualmente inadempiente, andrà a gravare sul bilancio del Consorzio.

Franco Lofrano

E' GIÀ OPERATIVO IL NEO GRUPPO "CONOSCERE IL TERRITORIO"

Trebisacce, 14/02/2022 - Una riunione conoscitiva, informativa e operativa quella tenuta dal neo gruppo "Conoscere il Territorio", tenutasi questa sera, nella Sala riunione della "Biblioteca Torre di Albidona", di proprietà dell'Avv. Rinaldo Chidichimo, che ha gentilmente ospitato l'iniziativa.

Il coordinamento delle attività del gruppo è stato affidato al Sociologo Prof. Franco Gatto di Trebisacce.

Dopo la relazione introduttiva di Franco Gatto sono seguiti gli interventi dei vari partecipanti con tanti contributi qualificanti.

"Conoscere prima il Borgo o la località attraverso dei seminari conoscitivi e successivamente passare alla visita diretta riconoscendo quando si è appreso", ha comunicato Franco Gatto e ha aggiunto che si tratta di un discorso comprensoriale e non localistico.

Vi è tanta fame e sete di conoscenza nel gruppo che è consapevole del fatto che il mondo del sapere e della conoscenza è infinito.

Man mano che il gruppo si consoliderà, si costituirà in associazione culturale e sarà presente sul web con un proprio sito o blog.

Al momento Pietro Corrado di Montegiordano ha attivato su facebook un primo contatto: "Conoscere il Territorio", tramite il quale gli interessati potranno comunicare, con gli altri membri, in tempo reale.

Tanti gli interventi a cominciare dal già Presidente Gerundino di Amendolara che, tra l'altro, ha parlato di un suo sogno che consiste nell'attrezzare di eco scandaglio una imbarcazione e far studiare e vedere agli studenti i nostri interessanti fondali, coinvolgendo gli esperti del settore.



Per Mario Vuodi, già amministratore al comune di Montegiordano, si è espresso dicendo che il Covid ha impedito altre riunioni, ma il ritardo è recuperabile se ognuno è disponibile a fare rete e a dare il proprio contributo in termini culturali e di operatività individuale. In sintonia è intervenuto il Prof. Cuzzocrea che ha proposto di coinvolgere le altre associazioni con le quali avviare scambi culturali. In ogni Borgo ci sono le sagre e parteciparvi significa anche apprezzarne il valore della enogastronomia.

Per la Signora Locuoco Geppina è importante essere presenti sul web e fare rete per migliorare le conoscenze del territorio.

Di seguito sono intervenuti a tema Corrado Pietro, Colotta, Mario Torsitano, Inelsa Saracino, ecc. A proposito di contattare altre associazioni, il gruppo ha già contattato Annalisa Lacanna di Rocca Imperiale nella sua qualità di presidente dell'associazione FidemArtem che ha dato la sua piena disponibilità per il prossimo seminario sulle bellezze culturali del Borgo tra i più belli d'Italia, appunto Rocca Imperiale.

Franco Lofrano

INSEGNAMENTO DI VITA

“Ricordatevi di guardare le stelle, e non i vostri piedi. Per quanto difficile possa essere la vita, c’è sempre qualcosa che è possibile fare, e in cui si può riuscire” (Stephen Hawking).

Trebisacce, 03/02/2022 - Desideriamo iniziare questo articolo partendo da lontano!

Ritorniamo indietro con i ricordi, quando mia madre insegnava alle Scuole Elementari di Trebisacce.

Ebbene, uno dei suoi alunni prediletti era un ragazzino intelligente, vivace, sempre educatissimo, che dimostrava fin da allora di essere in possesso di enormi potenzialità che lo avrebbero portato lontano.

Riguardando, oggi, alcuni vecchi quaderni, ritroviamo alcuni appunti di quel ragazzino, che aveva una calligrafia lineare e chiara, dalla quale traspariva una grande sensibilità.

La sua maestra, seppur con i suoi attuali problemi di salute, ricorda ancora quel suo alunno così bravo e buono e quando se ne parla, si commuove tornando indietro nello scrigno dei ricordi.

Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti e quel bambino è diventato un Uomo, un Artista, una persona che, a distanza di anni, ha mantenuto inalterati i valori etici che la sua famiglia gli ha sempre impartito.

Quel bambino ne ha fatta di strada.

Parliamo di un nostro trebisaccese doc, Vincenzo Iantorno, il cui curriculum è così corposo che servirebbero molte pagine per poterlo sviscerare a fondo, per cui abbiamo preferito che lui si raccontasse ai nostri lettori e che lo facesse con quella spontaneità che gli è propria, quella delicatezza di espressione che ne hanno fatto un esempio positivo per tutti.

Ecco cosa, amabilmente, ci dice di sé: *“ Mi chiamo Vincenzo Iantorno, sono un attore, ho 32 anni, sono alto 1,90, calabrese di Trebisacce.*

Mi definisco un sognatore, ma mi piace soprattutto “vivermi” il sogno, sempre con il sorriso, essendo una persona molto ottimista.

A 18 anni, subito dopo la Maturità Classica, mi sono trasferito a Roma, dove mi sono laureato in Lingue, precisamente inglese, giapponese e spagnolo.

Nel contempo, figlio di una passione per l’Arte, che nasce da lontano, in quanto mio nonno era un tenore e mia madre che è una mancata artista a tutto tondo, ho sentito la necessità, una sorta di vocazione come accade per i sacerdoti, di intraprendere il percorso artistico e recitativo.

Ho fatto un provino per entrare nell’Accademia Fondamenta e ci sono riuscito, facendo tre anni splendidi, che mi hanno consentito di acquisire il Diploma di Recitazione ed Attore.

Non contento, volendo continuare ad affinare la tecnica e, considerando che, pur avendo tutto il talento del mondo, se non studi e ti impegni alacremente, è tutto perso, ho deciso di partecipare ad un Bando per vincere una Borsa di Studio e andare a studiare negli Usa, precisamente a Los Angeles nella prestigiosa Starsberg, Scuola dove hanno studiato attori del calibro di Al Pacino, Robert De Niro e la stessa Lady Gaga che, innanzitutto, oltre ad essere una cantante, è una performer bravissima ed anche un’attrice.

Questa mia esperienza americana è stata meravigliosa anche dal punto di vista dello scambio tra

culture diverse, che avevo già vissuto a Roma, infatti mi rendevo conto che venendo da un piccolo paese del Sud, dove i ritmi della vita sono più lenti, mi sono trovato catapultato nella frenesia della



Vincenzo Iantorno

metropoli. Ebbene, tutto questo è stato ancora di più amplificato nel corso del mio soggiorno a Los Angeles e New York, dove lo scambio culturale tra popoli diversi è stato ancora più netto, considerando che in Italia è molto più complesso riuscire a porsi sullo stesso gradino di persone di diversa etnia, religione e cultura.

Fortunatamente riesco a convivere serenamente con chiunque, perché ho sempre pensato che tutti, a qualunque rango sociale appartengono, hanno una storia personale da raccontare.

E l’esperienza di ognuno di noi può essere di aiuto al prossimo.

Mi accompagnano, in molte mie decisioni, gli insegnamenti delle Arti Marziali, che ho praticato con passione, nonché un pensiero del grandissimo Michael Jordan, mito del Basket, sport che ho praticato e pratico ancora oggi, il quale dice, a proposito del talento, che si può anche sbagliare, ma è necessario coltivare i doni che ci sono stati dati.

Al mio rientro a Roma ho preso parte ad uno spettacolo, in qualità di aiuto regista, La Commedia degli errori di William Shakespeare, davvero qualcosa di molto bello.

Nel mio background ho tantissimo teatro, rappresentazioni teatrali, festival teatrali in tutta Italia.

Quello che ho amato maggiormente è stato Segesta, che mi ha visto impegnato per sei anni consecutivi, sempre per quanto riguarda il teatro classico.

Un’altra esperienza meravigliosamente coinvolgente è stata all’Olimpico di Vicenza con l’Apologia di Socrate, che è una tragedia, diciamo un po’ più seria.

Per gusto personale preferisco maggiormente la commedia, perché mi diverte tantissimo, però voglio cimentarmi anche nelle tragedie per mettermi alla prova e verificare quali sono i nostri limiti.

Come si può vedere non mi piace vivere nella comfort zone, nella maniera più assoluta.

Un ruolo che mi è stato molto a cuore, e che voglio ricordare, è stato quello nel Paradiso delle Signore.

Un consiglio che mi piace, in tutta umiltà, dare a tutti è quello di non piangere mai sul latte versato; nella vita ci possono essere momenti negativi e tristi, che magari ci fanno perdere delle occasioni importanti, ma bisogna sempre andare avanti e lottare, senza autocrearsi negatività”.

Quando gli chiediamo cosa pensa dell’attuale situazione che vive il nostro Paese, ci dice: *“ Negli ultimi tempi stiamo vivendo un periodo alquanto particolare. Io stesso, inaspettatamente, mi sono ritrovato positivo al Covid, quindi di nuovo chiuso e fermo, mentre il mondo fuori che andava avanti. Mi auguro che tutto questo termini al più presto e che questo brutto mostro che assilla il mondo decida finalmente di abbandonarci e farci tornare a vivere serenamente.*

Ovviamente, è importante prendere precauzioni, muoverci e non rischiare, soprattutto per le persone che ci stanno accanto”.

Per quanto riguarda i valori da riscoprire, Vincenzo risponde così: *“ Penso che il valore più importante sia quello della famiglia; io amo immensamente ogni componente della mia famiglia, così come loro hanno un amore smisurato nei miei confronti. Ogni loro successo è un mio successo e questo dovrebbe essere così anche nelle amicizie, quelle vere, infatti un vero amico non è invidioso del successo altrui, ma anzi ne deve essere orgoglioso e felice.*

Nel momento in cui tu sei felice del successo di una persona, vuol dire che veramente attiri il karma positivo anche per te stesso.

La vita è un ciclo continuo, per cui agendo nel bene, con positività e ottimismo, avremo in cambio soltanto cose belle.

Inoltre, tra i valori da riscoprire ci sono quelli dell’amicizia, dell’amore e della retta via.

Il Tao, la Strada, seguire la retta via ed essere sempre a proprio agio con tutte le persone che si incontrano lungo questo splendido cammino che è la Vita.

E, soprattutto, riscoprire il sorriso: lamentarci non porta a niente, anzi ci rallenta e se devi camminare le buche non fanno parte di noi, in quanto si rischia di azzopparsi, mentre se si ha l’arma del sorriso, del lasciarsi stupire da ciò che ci capita, anche ciò che di negativo può capitarci ci permette di non soffrire. Non si può soffrire con il sorriso”.

Per quanto riguarda il futuro, Vincenzo ci dice che ci sono dei Progetti molto importanti in itinere.

Intanto, a luglio dovrebbe rifare Le Metamorfosi di Ovidio a Formia.

Ringraziamo profondamente Vincenzo Iantorno per questo bellissimo regalo che ha voluto farci, certi che i nostri lettori sapranno trarre spunti di grande riflessione dalla esperienza di un nostro giovane conterraneo, capace di scalare le alte vette degli ideali etici che, non disgiunti da una enorme professionalità, gli permetteranno di ottenere gratificazioni sempre più prestigiose, sia a livello umano che professionale.

“L’avventura della vita è imparare. Lo scopo della vita è crescere. La natura della vita è cambiare. La sfida della vita è superare. L’essenza della vita è curare. La grande occasione della vita è servire. Il segreto della vita è osare. Il sale della vita è fare amicizia. La bellezza della vita è dare. La gioia di vivere è amare.

(William Ward).

Crediamo che la vita di Vincenzo Iantorno racchiuda in sé tutto il pensiero di William Ward.

Orgogliosi di lui e del suo esempio!

Raffaele Burgo

REPORT ISCRIZIONI I.T.S. "G. FILANGIERI"

Trebisacce, 17/02/2022 - Il Team Orientamento dell'Istituto Tecnico Statale "Gaetano Filangieri" Trebisacce, guidato dalla D.S. Professoressa Brunella Baratta, comunica che, al termine dei lavori, ha realizzato un numero di iscrizioni soddisfacente e in linea con quelli che sono gli obiettivi della scuola.

Rispetto all'anno precedente, la percentuale degli iscritti risulta uguale, anzi in leggera crescita (+7%), pur tenendo conto del fatto che gli alunni delle terze medie da Rocca Imperiale a Lauropoli (considerando l'influenza degli istituti di Policoro - Nova Siri e Castrovillari), quest'anno erano inferiori del 4% e, quindi, il numero raggiunto rimane in linea con gli standard territoriali e fa dell'I. T. S. "G. Filangieri" una presenza costante sul territorio nell'ambito della didattica.

Al contempo, si è fortemente fiduciosi di poter far rinascere un corso, quello del CAT, ovvero l'ex Geometra, che nell'anno passato non aveva potuto realizzare la classe prima: una perdita importante, non solo per l'I.T.S. "G. Filangieri", ma per tutto il territorio dell'Alto Jonio. L'aver potuto riavviare una classe dell'indirizzo di studi più antico a Trebisacce è dato importantissimo, poiché il Filangieri stesso è e rimane un punto di riferimento per le famiglie che gli affidano i loro figli. Gli storici indirizzi dell'ex Ragioneria, ora AFM, che vede un numero di iscritti sempre costantemente elevatissimo, e l'ex Geometra, ovvero il CAT Costruzioni Ambiente e Territori, che di nuovo torna ad avere una sezione, sono



gli indirizzi più antichi e storicamente più importanti dal punto di vista della realizzazione lavorativa, che si ottiene alla fine del ciclo di studi, per cui il risultato raggiunto è motivo di vanto e orgoglio.

Inoltre, si sono confermati i numeri relativi a indirizzi che fanno del Filangieri un istituto moderno, come Grafica & Comunicazione, che quest'anno conclude il suo primo ciclo, con una classe quinta: quest'anno ci sarà il diploma dei primi iscritti al corso di Grafica & Comunicazione; vi è poi il corso Turismo, con la sua vocazione per le lingue, nonché l'indirizzo di informatica, ovvero il SIA e quello di Agraria che rappresenta uno sbocco naturale, vista la vocazione del territorio per l'agricoltura e la zootecnia.

Un plauso particolare va fatto, certamente, ai validissimi studenti dell'I.T.S. "G. Filangieri", i quali, con il loro apporto creativo e collaborativo, hanno realizzato, nei nostri laboratori, i flyers e tutto il materiale informativo dei corsi,

un sito più fruibile e ricco di informazioni, nonché la realizzazione di video, e la funzione di accoglienza alle famiglie che hanno visitato il nostro istituto.

In sintesi, un risultato che deve sempre essere teso al miglioramento, che non deve far sedere sugli allori chi opera per questo aspetto all'interno del Filangieri (docenti ma, soprattutto, discenti), ma che deve sempre spronare a fare di meglio e di più per ottenere i risultati che sono alla portata di questo importante presidio culturale didattico dell'Alto Jonio.

Certamente, in un momento di decrescita demografica, in un momento di crisi generale degli istituti scolastici i risultati ottenuti dal Team Orientamento possono essere considerati soddisfacenti e pienamente congrui con gli obiettivi che la scuola si è data.

Il Team Orientamento I.T.S. "G. Filangieri"

Trebisacce

L'ORCHESTRA SINFONICA CONSERVATORIO "STANISLAO GIACOMANTONIO" DI COSENZA IN CONCERTO A TREBISACCE, OSPITE DELL'ACCADEMIA MUSICALE GUSTAV MAHLER!

Trebisacce, 24/02/2022 - L'Orchestra Sinfonica del blasonato Conservatorio Musicale "Stanislao Giacomantonio" di Cosenza, composta da docenti e studenti del prestigioso Conservatorio, sarà ospite dello Ionio International Music Festival, rassegna a cura dell'Accademia Musicale Gustav Mahler, nel corso di una serata evento che avrà luogo a Trebisacce, presso la sala San Francesco del Miramare Palace Hotel per un concerto destinato a passare alla storia.

Oltre 70 Maestri d'orchestra celebreranno, nell'anniversario dei 150 anni dalla sua nascita, il grande compositore russo Aleksandr Nikolaevič Skrjabin, la cui arte sarà evocata dal Pianista Davide Cerullo, con la direzione del Maestro Fabio Da Ros.

Davide Cerullo, allievo del maestro Antonio Consales, è stato selezionato tramite un apposito concorso indetto tra gli studenti del Conservatorio "Stanislao Giacomantonio" di Cosenza.

L'irripetibile occasione che l'Accademia Musicale Gustav Mahler, nell'ambito dello Ionio International Music Festival, in collaborazione con il Conservatorio Musicale di Cosenza, offre a tutti i cittadini dell'Alto Jonio, in primis, e a tutta la Regione Calabria, ha l'essenza dell'eccellenza.

Raramente, per quanto costantemente sollecitato da una proposta di offerta culturale legata al mondo concertistico, è stato possibile per il territorio eletto a centro di interesse d'intenti dall'Accademia diretta dal Maestro Francesco Martino vivere un'esperienza musicale così totalizzante, che concentra l'arte di un numero incredibile di musicisti, la cui bravura, elevata a potenza dalla Direzione del maestro

Fabio Da Ros, esalterà l'arte del Pianista Davide Cerullo.

Un ensemble di talento, passione, amore per la musica che qualifica lo Ionio International Music Festival come uno degli appuntamenti musicali di caratura nazionale più importanti del 2022.

A rendere maggiormente unico questo momento, è la possibilità di assistere, nel rispetto delle norme contro la diffusione del Covid-19, gratuitamente all'evento, previa prenotazione telefonica e fino ad esaurimento posti. La musica è, deve essere, può essere per tutti, anche grazie al felice connubio tra l'Accademia Musicale Gustav Mahler e Conservatorio Musicale "Stanislao Giacomantonio" di Cosenza.

L'appuntamento è quindi per Sabato 26 Febbraio, alle ore 19.30 presso la Sala San Francesco del Miramare Palace Hotel di Trebisacce.

Conservatorio di Musica
Stanislao Giacomantonio - Cosenza
Istituto Superiore di Studi Musicali

PRODUZIONE
LIRICO-SINFONICA

I Grandi Anniversari
A. N. SKRJABIN
150° della nascita (1872-2022)

Concerto per Pf. e Orchestra Op. 20 in Fa# min.
Orchestra Sinfonica
del Conservatorio "S. Giacomantonio" di Cosenza

Direttore
Fabrizio DA ROS

Pianista
Davide CERULLO

Musiche di E. Grieg, A. N. Skrjabin, J. Sibelius

Trebisacce
Sala Conferenze Hotel Miramare
26 Febbraio - ore 19:30



INVITO ALLA PREGHIERA DEL VESCOVO FRANCESCO SAVINO PER LA PACE TRA UCRAINA E RUSSIA

Trebisacce, 19/02/2022 - Continuano le trazioni tra Russia e Ucraina: i due Paesi sono ormai da settimane impegnati in un botta e risposta che ha implicato anche la diplomazia mondiale e la comunità internazionale.



Il vescovo di Cassano all'Jonio Mons. Francesco Savino, convinto più che mai, che bisogna abbinare la pace a parole più quotidiane, nell'ultimo ritiro del Clero ha chiesto espressamente ai suoi presbiteri e alle comunità parrocchiali di pregare per la pace ogni giorno nella liturgia della Santa Messa e contestualmente di organizzare in ogni paese della Diocesi a livello interparrocchiale veglie di preghiere finalizzate a spegnere ogni spirale di guerra tra Russia e Ucraina e a gridare con la forza della profezia che la pace è possibile, riproponendo la cultura della nonviolenza quale forza di cambiamento e di liberazione.

Per Mons. Savino la pace è per i cristiani il frutto stagionato della Pasqua di Cristo, non la conseguenza di una mera responsabilità etica del cristiano.

La coscienza credente, secondo mons. Savino, è invitata a leggere i segni di questo tempo rispondo profeticamente le ragioni della pace e annunciando, con le parole e con i fatti, il Vangelo della vita.





PREGHIERA E RACCOLTA FONDI PER L'UCRAINA

CON CAUSALE "EMERGENZA UCRAINA" LASCIA LA TUA DONAZIONE TRAMITE:

Conto Corrente Postale Numero: 13001870
Intestazione: Curia Vescovile di Cassano all'Jonio

Bonifico Bancario:
Banca INTESA SAN PAOLO S.p.A.
IBAN: IT53 030 6909 6061 0000 0002 920

Banco Posta
IBAN: IT37 076 0116 2000 0001 3001 870

Vuoi maggiori informazioni?
Contattaci: caritas@diocescassanoaljonio.it

Parrocchia "Cuore Immacolato B.V.M."

MERCOLEDI' DELLE CENERI

ADORAZIONE EUCHARISTICA
Ore 8,30 - 17,55

CONFESSIONI
Ore 8,30 - 12,00
14,00 - 17,45

Ore 18,00 CELEBRAZIONE EUCHARISTICA e imposizione delle Ceneri

SIT-IN DI SOLIDARIETÀ AL POPOLO UCRAINO

Trebisacce, 25/02/2022 - In sintonia e in contemporanea con quanto sta avvenendo nelle piazze di tutta Italia e d'Europa, anche a Trebisacce ci sarà una manifestazione pubblica di solidarietà e di sostegno al popolo ucraino per l'immane tragedia che si sta consumando sul territorio di una nazione libera e sovrana che ha liberamente scelto di voler far parte dell'Occidente e, sempre attraverso elezioni democratiche, ha scelto una classe politica che instaurasse una forma di governo basato sulla democrazia e prendesse le distanze dal giogo geo-politico della Russia.

A promuovere la manifestazione, che si svolgerà sabato 26 febbraio a partire dalle ore 17 in Piazza San Francesco sul Lungomare, sono state le Associazioni "Passaggi", "Le Nove Lune", "L'Albero della Memoria" e il "Club Unesco" di Trebisacce.

La manifestazione, secondo quanto si legge nella locandina con cui è stata annunciata l'iniziativa, avrà la forma di un sit-in "a favore della pace, contro la guerra e per manifestare solidarietà alla nazione Ucraina e alla comunità ucraina presente nella nostra città e in tutto il comprensorio". Alla manifestazione certamente prenderanno parte i tantissimi cittadini, uomini e donne,



che sono presenti in tutti i Comuni dell'Alto Jonio, che lavorano onestamente in tantissime attività.

Si tratta, in realtà, di gente laboriosa che si fa apprezzare per serietà e per attaccamento al lavoro e che in questo momento sono in ansia per il destino dei propri familiari minacciati da una guerra insensata che sta seminando terrore e morte, nella quale, come ha dichiarato il Sindaco di Kiev invitando i suoi concittadini a rimanere uniti e a dare prova di quello spirito nazionalistico dimostrato finora, "non ci saranno vincitori ma solo macerie e solo vinti".

Pino La Rocca

IL MARESCIALLO MIRELLA MALVASI, COMANDANTE DELLA STAZIONE CARABINIERI FORESTALE DI TREBISACCE, È LA VINCITRICE DELLA XXI EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE UMBERTO ZANOTTI BIANCO

Trebisacce, 19/02/2022 - Il Maresciallo Mirella Malvasi, comandante della Stazione Carabinieri Forestale di Trebisacce, è la vincitrice della XXI edizione del Premio Nazionale Umberto Zanotti Bianco, dedicato al grande archeologo, antifascista, studioso e primo presidente di Italia Nostra, l'Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio artistico, storico e naturale che ogni anno assegna i riconoscimenti ai funzionari delle amministrazioni impegnati a servire lo Stato.



Un premio che il M. Ilo Capo Malvasi ha dedicato ai suoi familiari.

Un riconoscimento che premia la sua "intensa attività a tutela di un territorio fortemente condizionato della criminalità, con numerosi sequestri di discariche e interventi di denuncia di abusi edilizi".

Particolarmente emozionata ed onorata di ricevere questo premio, il sottufficiale dell'Arma Forestale, durante il suo intervento ha esternato



to un sentimento di gratitudine e un ringraziamento ai suoi superiori "che mi hanno consentito di essere qui onorando l'intima divisa che indossavo da 25 anni e da qualche anno rinnovata nella sua esteriorità" e che "mi hanno sempre sostenuta nell'attività di servizio, fornendomi il necessario supporto e la piena condivisione degli esiti".

Allo stesso modo "sono riconoscente ai colleghi che in questi anni si sono avvicinati al mio fianco, che mi hanno collaborato sempre con impegno e lealtà".

Un premio che il M. Ilo Capo Malvasi ha dedicato ai suoi familiari.

"La piena condivisione familiare dei valori dell'onestà, del lavoro, della giustizia e del rispetto mi ha sempre confortata nel mio agire quotidiano e nelle mie scelte professionali".

Infine la Malvasi ha dedicato un pensiero "ai miei colleghi Forestali che portano avanti la loro missione in silenzio, con perseveranza, grande competenza e intima convinzione".

IL MOVIMENTO POLITICO "TREBISACCE 2030" PRESENTA LA SUA RIVOLUZIONE CULTURALE

Trebisacce, 12/02/2022 - Tantissime le idee progettuali esternate dai relatori, questa sera, dal movimento politico "Trebisacce 2030", all'interno della Sala riunioni della "Biblioteca Torre di Albidona", di proprietà dell'Avv. Rinaldo Chidichimo, che ha gentilmente ospitato l'evento. Moderatore e conduttore della serata il giornalista de "Il quotidiano del Sud", Franco Maurella, che con la sua riconosciuta professionalità oltre a organizzare la scaletta degli interventi, ha arricchito con le sue idee e notizie fresche i contenuti trattati. Il Movimento politico "Trebisacce 2030", coordinato da Andrea Petta, ha concluso con successo di partecipazione e di contenuti la sua seconda iniziativa elettorale in vista delle Amministrative di primavera. Tantissime le idee progettuali presentate dal movimento e diversi i relatori in passerella al tavolo di presidenza a cominciare dall'Avv. Rinaldo Chidichimo, Tullio Masneri (già Dirigente Scolastico dei Licei), Enzo Aggazio (Informatico), Avv. Ermelinda Mazzei, Andrea Petta (già amministratore e funzionario dell' Agenzia delle Entrate), Vincenzo Oriolo (Medico).

L'apertura dei lavori è toccata all'Avv, Chidichimo, che ponendosi la domanda :“Cosa possiamo fare per Trebisacce?”, ha parlato, tra l'altro, della valorizzazione del Centro Storico, del Monte Mostarico sul quale vede come possibile realizzazione degli ettari di vigneto e una potenziale teleferica dal Pontile al Monte Mostarico e ancora della valorizzazione dei 'Pianori' o 'terrazzi', eco sostenibili. Infine ha lanciato la proposta di avviare subito un concorso Enogastronomico, privilegiando la cucina 'Antica' ricca di sapori e odori storici. E ancora ha esternato: “Noi vogliamo governare Trebisacce e anche il sogno è possibile e bisogna conoscere i problemi. I nostri diritti devono essere ascoltati e riconosciuti. Vogliamo essere cittadini e non suditi!”.

Il Preside Tullio Masneri, attuale gestore del Parco Archeologico di Broglio, ha voluto chiarire che è un movimento nato a favore dello sviluppo culturale di Trebisacce, realizzando le idee che abbiamo. Per questa ragione tutti dobbiamo lavorare per questo obiettivo e anche per il bene degli altri. Ha parlato ancora del potenziamento della sicu-



rezza e ha concluso soffermandosi sul concetto utile di conurbazione dei comuni per il futuro.

Enzo Aggazio, professionista informatico, ha lanciato l'idea di creare un polo per il Co-Working e la imprenditoria giovanile. E ancora ha parlato di dover intervenire sulla riduzione dei tempi di percorrenza e sul potenziamento dei mezzi di comunicazione. Infine vede la possibilità di attivare delle navette di collegamento con gli aeroporti la cui assenza o carenza crea non pochi disagi ai cittadini.

L'Avv. Ermelinda Mazzei, ha proposto il potenziamento dei servizi sociali, la formazione di una coscienza civica, la promozione di una Compagnia Teatrale e di un Teatro comunale. Ha ancora parlato della promozione di un Turismo Culturale di qualità, di un concorso fotografico e di invitare gli artigiani locali all'interno del mercato mensile.

Andrea Petta, coordinatore del Movimento Trebisacce2030, che ha illustrato l'indirizzo politico del

governo della cittadina, e la sinergia con i comuni del territorio della Sibaritide. Ha ancora parlato di come valorizzare "Broglio", del "Polmone verde" dei Giardini, dei percorsi pedociclabili, dell'Ospedale "Chidichimo" del metodo della concertazione con le parti sociali, dell'attività di unificazione con i comuni per garantire i servizi integrati e ridurre i costi e ottenere i finanziamenti. Ha infine concluso: "Vorrei che si realizzasse una vera Rivoluzione Culturale".

Il Dott. Vincenzo Oriolo, è intervenuto sulla situazione della riapertura del Presidio Ospedaliero di Trebisacce e ha concluso "Ci vuole impegno civico e fare i trebisaccesi e poi Trebisacce".

Tante le idee e i bisogni della comunità trebisaccese e intanto con questo secondo evento programmatico il movimento continua a preparare la strategia politica per affrontare le amministrative in primavera.

Franco Lofrano

PONTILE, LAVORI SOSPESI. RISCHIO ENNESIMA INCOMPIUTA

Trebisacce, 21/02/2022 - Sarà completato l'intervento di ampliamento e restyling, o il Pontile, uno dei marcatori identitari più importanti della tradizione marinara di Trebisacce destinatario di un finanziamento di 1 milione di euro, è destinato a diventare un'altra delle tante incompiute che caratterizzano Trebisacce e più in generale il Mezzogiorno d'Italia? Se lo chiedono in tanti nel constatare che i lavori iniziati il 15 ottobre 2020 per mano dell'Impresa Franco Giuseppe SRL specializzata in opere marittime sono fermi da un bel pezzo.

Eppure da Contratto detti lavori dovevano essere completati entro 240 giorni (8 mesi). In realtà gli interventi sono proseguiti sempre a singhiozzo, ma ora si sono fermati proprio nel momento in cui, effettuata la parte strutturale più massiccia e più impegnativa relativa alla posa in mare dei piloni e alla realizzazione della piattaforma in cemento armato che ha collegato tra loro i piloni e reso la su-



perficie del Pontile forte, omogenea e capace di resistere, specie in inverno, alla devastante forza delle onde, si sono bloccati e mancano le opere di rifinitura e di completamento dell'arredo, tra cui tutta la pavimentazione in legno naturale ignifugo in modo da poter utilizzare la sua superficie anche come un luogo di accoglienza e di intrattenimento.

Altro che i 240 giorni previsti nella gara di appalto, dunque, ora ne sono passati il doppio di giorni e di mesi (480 giorni e 16 mesi) e i lavori sono fermi per

l'ennesima volta. Per la verità a far riprendere i lavori alla Ditta Franco l'ultima volta – correva il mese di ottobre 2021 – ci ha pensato il Commissario Prefettizio Dr. Carlo Ponte a cui è stato garantito che i lavori sarebbero stati completati entro il mese di ottobre 2021. E per la verità i lavori di prolungamento (più 34 metri), di ampliamento (un fronte a T di 24 metri) e di ristrutturazione e riqualificazione del Pontile sono ripresi e sono proseguiti alacramente ma ora, come si può verificare dalle foto, sono di nuovo fermi e non è dato sapere se e quando saranno ripresi.

Ecco allora profilarsi il rischio dell'ennesima incompiuta che non lascia tranquilli quanti, animati da un sano spirito di appartenenza alla comunità e alla sua identità, hanno a cuore le sorti dell'antica "banchina" che, originariamente in legno, poi in ferro e da ultimo in cemento armato, possa continuare a sfidare il mare ed anche a rappresentare per i trebisaccesi il sogno finora nel cassetto di avere un porto turistico-peschereccio come sullo Jonio è stato realizzato a Corigliano, Cariati, Roccella, Bovalino, Siderno e sul Tirreno a Scilla, Tropea, Amanatea, Belvedere, Cetraro...

Pino La Rocca

IL TEATRO AL TEMPO DI SHAKESPEARE di Pino Cozzo

Trebisacce, 17/02/2022 - Al tempo di Shakespeare, nel sedicesimo secolo, il palcoscenico non aveva una collocazione ed uno spazio predefiniti; le rappresentazioni dovevano essere versatili e la stessa opera poteva essere tenuta in una struttura all'aperto, in un teatro, in un palazzo reale, o, se la compagnia era in tournée, nel cortile di una taverna. In ciascuna di queste location, uomini e ragazzi interpretavano i ruoli dei personaggi, sia maschili che femminili, poiché il mestiere di attore, nell'Inghilterra del Rinascimento, era una professione esclusiva degli uomini. Gli spettatori, ovviamente, avevano i loro personaggi preferiti, erano ansiosi di ascoltare le "colonne sonore" delle opere, e apprezzavano gli elaborati costumi degli attori principali. Lo stesso palcoscenico era piuttosto scarso, e, per la maggior parte, gli scrittori di opere usavano parole vivaci anziché scenografie per descrivere le scene sul palco. Quando Shakespeare era un adolescente, fu costruito il primo teatro alle porte di Londra, e fu il primo dai tempi dei Romani. Come tutti gli altri che seguirono, era una multi-struttura, con una corte scoperta e centrale, circondata da tre livelli

di spalti, coperti e con posti a sedere, mentre il palcoscenico era situato di fronte, un po' come avviene adesso quando si tengono i concerti all'aperto. Gli spettatori potevano pagare per i posti a sedere, mentre coloro che avevano i biglietti più economici assistevano in piedi per la lunghezza della piazza. La Compagnia teatrale di Shakespeare, "Gli uomini di Lord Chamberlain", fu una delle tante ad esibirsi nel teatro, sin da circa il 1594, e, successivamente, avendo perso la possibilità di utilizzarlo, cominciò la costruzione del Globe Theatre, di cui il drammaturgo di Stratford fu azionista, per la realizzazione del quale, alcuni partner si impegnarono anche economicamente e materialmente. Nel 1613, bruciò e fu raso al suolo, avendo preso fuoco il tetto, mentre veniva rappresentato l'Enrico VIII di Shakespeare, quindi, un nuovo, secondo Globe fu subito ricostruito nello stesso luogo e fu inaugurato l'anno dopo. Si poteva così, dopo un lungo periodo di rappresentazioni all'aperto, sotto la pioggia, il vento, il sole, gestire il palco al chiuso, con una buona occasione di sentire più vicino il contatto col pubblico e



con gli amanti delle opere teatrali, che erano disposti, all'epoca, anche a pagare un penny per assistere alle opere in un una corte al chiuso e riparata, o due penny per sedersi sulla balconata (è difficile paragonare oggi il valore del denaro di allora, ma si consideri che il pasto di un uomo adulto ammontava a circa quattro centesimi di penny). Gli uomini più carismatici potevano assistere di fianco al palco al costo di 24 scellini, e gradivano bere vino o ale, e sgranocchiare del cibo mentre erano in scena le rappresentazioni, un po' come accade oggi al cinema o nei teatri moderni.

Pino Cozzo

STORIE DI GUERRA: LE MATERIE DELLA SCUOLA CHE C'È

Una giornata, scontata, ma diversa.

E' mattino.

Molto presto, molto prima di quando dovresti cercar luce.

Ce n'è uno che si alza da dove può chiamare letto.

Si stropiccia gli occhi.

Invano.

E' tutto vero.

Il sogno e l'incubo si confondono senza fatica, perché nessuno gli ha mai insegnato la differenza.

La scuola che c'è è così.

Essenziale, parca di consigli, ma ha le sue materie.

La *matematica* è sempre la più ostica, anche nella pagina da voltare in fretta nel grande libro delle cose del mondo.

A far di conto si impara molto presto e i maestri sono in molti.

Tutti, diciamo pure.

Tutti si sentono in diritto di interrogarti, di metterti alla prova.

E' un esame senza fine.

Questa è la guerra, un esame che ha l'ora d'inizio ben chiara, scritta sulla lavagna a caratteri cubitali, così grandi, talmente ingombranti, che non v'è spazio per alcunché.

Figuriamoci l'ora della fine.

La *letteratura* è un piacere, davvero.

Leggere e scrivere sono il vero tesoro della giovane sopravvivenza.

Scoprire parole tra un'esplosione e l'altra, che il più delle volte sono verbi.

Ovvero, azioni, rapide e indispensabili, da coniugare con abilità che neanche sapevi di avere, a quell'età.

Come *correre e saltare, dimenticare* e soprattutto *mangiare*.

Tutto in fretta.

E poi, se c'è ancora tempo, tatuare i preziosi ricordi sulla carta che c'è, esattamente come la

scuola.

Ma non farti ingannare, *la carta che c'è* è sul serio un vantaggio.

Perché ti abitua a lasciare tracce dove desideri, affrancandoti dalla schiavitù legalizzata di un banale blackout o di una fastidiosa batteria esaurita.

La *geografia* non è il massimo.

E' sadica e deludente, su questo tutti gli studenti della scuola che c'è concordano.

Perché non fai in tempo ad affezionarti al profilo di una collina, al disegno che ne hai fatto nella testa, al nome del paese che finalmente hai imparato a pronunciare che devi ricominciare da capo.

Perché il libro è stato aggiornato.

Da nemici o salvatori che siano, senza soluzione di continuità.

Su una cosa, però, i nostri allievi sono fortunati. Nessun genitore ha mai dovuto rammentar loro di fare i compiti per casa.

Perché non esistono.

Non ce n'è bisogno.

E perché la scuola che c'è sa perfettamente che per il giorno seguente e tutti quelli a venire esiste solo un compito da portare a termine.

Al mattino.

Molto presto, molto prima di quando dovresti cercar luce.

Alzati da ciò che puoi chiamare letto.

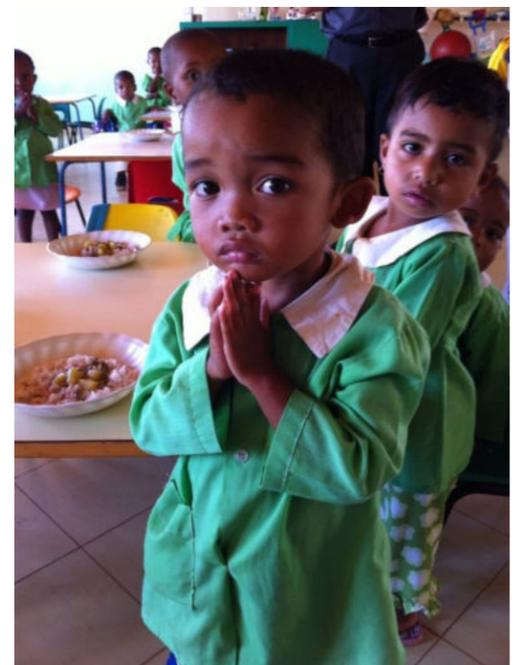
E dopo averli stropicciati.

Ti prego, apri gli occhi.

Di nuovo.

<https://www.storieenotizie.com/2015/09/bambini-vittime-della-guerra-e-le.html>

Secondo l'Unicef le guerre in Iraq, Siria, Libia, Yemen e Sudan hanno privato di una dovuta istruzione il 40 per cento dei bambini, ben 13,7 milioni...



PROMEMORIA

di Gianni Rodari

Ci sono cose da fare ogni giorno:

lavarsi, studiare, giocare

preparare la tavola,

a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:

chiudere gli occhi, dormire,

avere sogni da sognare,

orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,

né di giorno né di notte

né per mare né per terra:

per esempio, LA GUERRA

UOMO DEL MIO TEMPO

di Salvatore Quasimodo (1946)

*Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*

TORNERÒ DALLA GUERRA

*Tornerò dalla guerra e guarderò negli occhi
Di chi dice che non vuole vivere,
Di chi è stufo del lavoro e scontento della TV noiosa –
Li racconterò un po' di cose che ho visto io...
A chi ha troppo freddo d'inverno e muore di caldo d'estate
A chi si lamenta di aver aspettato il taxi troppo a lungo e di bagnarsi per la
pioggia
[racconterò] come noi avevamo paura di addormentarci anche per un attimo.
Persino quando gli spari dei GRAD coprivano i tuoni del temporale.
Ci siamo abituati a dormire sotto le cannonate
E a fare a turni perché anche gli altri potessero dormire – no, non in una ten-
da...
Noi, fratello, dormivamo nei gelidi fossati
Dove soltanto i sogni e la nostalgia della casa scaldano l'anima.
Ci è capitato di bere l'acqua dalle pozzanghere
E di mangiare in dieci un biscione arrostito per cena.
Non ci ammalavamo di raffreddore, o, forse, ci ammalavamo pure,
Ma nessuno si lamentava.
La cosa più terribile alla quale ti abitui QUI
È che ogni giorno perdi qualcuno
E non sai mai se domani potrà toccare a TE...
Eppure ci siamo abituati... Ce l'abbiamo fatta...
Non siamo eroi come ci chiamate voi.
Qui le persone impazziscono, perdono il senno
A causa della guerra, del grande dolore...
Anche se per la maggior parte si rivelano forti, più forti del sangue e della sof-
ferenza.
Siamo qui perché VOI lì dovete vivere nella pace,
Siamo qui perché anche noi desideriamola pace più di ogni cosa
E anche quando sono in trincea
Non penso mai alla tomba.
Penso alla casa, al lavoro, alla famiglia
Quanta voglia di togliermi di dosso tutta questa corazza!
Aiuta te stesso, comincia ad amare la vita
Dove c'è pace, c'è felicità
Non cercare mai il male...*

<https://www.libertates.com/come-le-poesie-di-guerra-ucraina-ci-insegnano-di-amare-la-vita/>

URSULA VON DER LAYEN E UN ALTRO “SOFA-GATE”

Trebisacce, 22/02/2022 - Che il ruolo della donna sia ancora ritenuto inferiore rispetto a quell'uomo lo conferma l'ultimo episodio avvenuto al summit Ue-Unione Africana a Bruxelles.

Si tratta di un nuovo sgarbo maschilista verso Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea.



Il Ministro degli Esteri dell'Uganda, Jeje Odongo, le passa davanti senza salutarla, ignorandola, come se fosse trasparente, come se non ci fosse e va a stringere la mano al presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel, e quello francese, Emmanuel Macron, della Presidenza di turno del Consiglio UE. Odongo viene ripreso da Macron ad usare la stessa educazione con la presidentessa.

Ma, nonostante ciò, il Ministro ugandese finge di non capire e si mette in posa per le foto di rito. Così facendo dimostra di non aver alcuna intenzione di stringerle la mano, rifiuta palesemente il contatto con lei, forse perché non la ritiene degna o al suo pari.



Si tratta, quindi, di un gesto assolutamente voluto e predeterminato, anziché di un errore. Interessante è la reazione di Ursula von der Leyen, che sfoggia un sorriso diplomatico, del tutto forzato, forse per mostrare ancora la sua intelligenza e superiorità in risposta ad un gesto simile. Questo perché si pensa che all'ignoranza e, in questo caso, all'arretratezza mentale, si debba rispondere con l'indifferenza. Ma è giusto mostrare questa indifferenza, o si dovrebbe rispondere, reagire e opporsi a tali atteggiamenti? A quanto pare, l'indifferenza e il silenzio non portano da nessuna parte, anzi quasi legittimano queste situazioni e, di conseguenza, queste ultime si ripropongono, basti pensare a ciò che è avvenuto ad Ankara lo scorso anno.

Il soprannominato “sofa-gate”, quando alla Presidentessa fu riservato un posto relegato sul divano laterale mentre il Presidente turco Erdogan e Michel si sedettero sulle poltrone centrali. Dunque, Ursula von der Leyer era già stata protagonista di una vicenda simile, ma questo non è servito a bloccare il ripresentarsi di eventi così spiacevoli.

Tutta questa storia sottolinea quanto retrogrado e chiuso sia ancora il pensiero di alcuni uomini. Ancora una volta, la donna è vittima di ingiustizia perché appartenente ad un gruppo target, discriminato da troppi anni. Nel caso della Presidentessa, la sua professionalità, competenza, la posizione in cui si trova, non vengono prese in considerazione. Nonostante una donna possa ricoprire un ruolo importante all'interno della società, in questo caso politico, la sua autorità e affidabilità verranno sempre messe in discussione, in quanto “donna”. Ed è per questo motivo che bisogna continuare a parlare di questi episodi, ma soprattutto non bisogna più rimanere in silenzio perché altrimenti si ripeteranno.

Milena Angelillo